LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI ... HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII QUARTA EDIZIONE Mercoledì 30 Settembre 1914 ROMA Mercoledì 30 Settembre 1914 QUARTA EDIZIONE Num. 268

E' IMMINENTE L'INTERVENTO DELLA TURCHIA?

Russi e Tedeschi alle prese sul Niemen - Il Kaiser presente alla battaglia

La situazione

In questi ultimi giorni si è parlato assai di una specie di mutamento di fronte da parte dell'esercito tedesco, conseguito con lo spostamento di parecchi corpi d'armata dal teatro della guerra francese alla frontiera russa. Iersera, un telegramma da Pietrogrado al « Times », ritrasmesso a Roma dava l'annunzio che il Kaiser si trovava ora nella Prussia Orientale, e che ventidue corpi d'armata tedesca si trovavano concentrati su quella frontiera. Questa notizia, che subito non ci parve probabile, perchè fra l'altro avrebbe implicato un inverosimile errore da parte dello Stato Maggiore tedesco, anche a non tener conto d'infinite altre ragioni negative, è stata corretta stamane, ed i corpi tedeschi concentrati nella Prussia Orientale sono stati ridotti a dodici, cifra più modesta, ma più positiva.

Anche con tale riduzione però, queste informazioni o voci che siano, devono essere sottoposte ad un più accurato esame. Che cosa sono e donde provengano questi presuntivi corpi d'armata tedeschi? L'esercito tedesco si compone di venticinque corpi di prima linea, venti dei quali, insieme a forze di seconda linea, furono gettati all'inizio della guerra contro la Francia, e quattro o cinque lasciati alla frontiera russa. Dobbiamo ora credere, come sembrano pensare alcuni, che oggi la situazione si stia capovolgendo, e che il grosso delle forze tedesche venga spostato sul fronte orientale? Non lo crediamo; e mostreremo perchè; ma intanto non sarà male, avanti tutto, di riprendere un po' in esame la questione del numero, così importante in questa guerra.

La Germania, come tutti ormai sanno, possiede un esercito regolare di 25 Corpi d'armata; la Francia, con le truppe coloniali, ne ha ventuno; la Russia, con le truppe siberiane, quarantacinque, e l'Austria sedici. L'effettivo numerico non è identico per i Corpi d'armata dei varii eserciti: da un minimo (40 a 45 mila uomini pel francese) va ad un massimo (60 a 65 mila per l'austriaco). Per stare a cifre approssimative, la Germania disponeva per la guerra di un esercito regolare di un milione 375 mila uomini; la Francia di 850 mila uomini; la Russia di due milioni; l'Austria-Ungheria di 960 mila. Naturalmente una parte delle truppe russe — da 350 a 450 mila uomini — rimanevano immobilizzate in Siberia e nel Caucaso, ciò che era compensato dai trecento e più mila uomini che l'Austria ha dovuto inviare contro la Serbia.

Ma il pubblico sa che, con le leve in massa fatte in tutte le nazioni belligeranti, queste cifre d'uomini sono di gran lunga superate. La Germania ha dovuto raccogliere oltre cinque milioni d'uomini; la Francia circa tre milioni; la Russia sei milioni almeno; l'Austria oltre due milioni. E il divario fra queste cifre e quelle degli eserciti regolari, lascia il pubblico perplesso. Dove sono andati questi milioni d'uomini, che superano di oltre tre volte l'effettivo dell'esercito regolare?

Un conto, sia pure approssimativo, non è difficile farlo. Avanti tutto bisogna tenere conto del fatto che un paese in guerra ha bisogno, oltre che delle truppe che combattono sulla prima linea, di numerose truppe da adibirsi ai servizii interni. Questo bisogno può andare, da un minimo per la Francia, perfettamente sicura non solo all'interno, ma su tutte le altre sue frontiere e le sue coste, ad un massimo per l'Austria, che deve guardarsi da tutte le parti; mentre l'assorbimento imposto da queste necessità deve presso a che equilibrarsi per la Russia e la Germania. Per tenerci ora alla sola Germania, di cui intendiamo indagare particolarmente le disponibilità, possiamo ritenere che la vigilanza delle sue larghissime e complessissime linee di comunicazioni interne, che costituiscono un elemento indispensabile nella strategia dello Stato Maggiore tedesco; della sua frontiera sulla Russia e dei territori occupati nel Belgio, ed infine delle sue coste, come pure il presidiamento delle sue numerosissime fortezze, assorbiranno un milione e mezzo d'uomini; che saranno, per la maggior parte, uomini della *Landsturm*, inadatti ad altri servizi. Un altro milione e più d'uomini costituisce indubbiamente la riserva necessaria a riempire continuamente i vuoti che la guerra, con i morti e i feriti nelle battaglie, e peggio ancora con quelli colpiti dalle malattie, aprono continuamente nell'esercito attivo di prima linea, corrodendolo e riducendone la potenzialità se questi vuoti non sono immediatamente riempiti. Facendo quindi queste deduzioni, rimarrebbe alla Germania oltre un milione d'uomini perfettamente liberi e disponibili per un vero e proprio rafforzamento dell'esercito regolare; vale a dire per la costituzione di nuovi Corpi d'armata indipendenti.

Ora l'esercito tedesco si è appunto preparato di lunga mano all'eventualità della creazione dei nuovi corpi indipendenti con truppe di seconda linea (*Landwehr*), e si trova per questo riguardo in condizioni superiori agli altri. E che, allo scoppio di questa guerra, lo Stato Maggiore tedesco abbia subito pensato alla utilizzazione di questo elemento, è provato dagli avvenimenti; infatti corpi di *Landwehr* combatterono già in prima linea all'inizio stesso della guerra in Alsazia; di corpi di *Landwehr* era costituito in parte l'esercito del generale Von Hindenburg che disfece ai Laghi Masuriani un esercito russo, composto però anch'esso in grande parte di milizie territoriali del distretto di Grodno; ed infine corpi tedeschi di *Landwehr* hanno cooperato con gli austriaci sul confine polacco-galiziano.

L'elemento uomo per la composizioni di questi corpi deve essere abbondante; forse la Germania può contare su un milione e più di soldati di *Landwehr* di età ancora giovanile, bene addestrati e non di troppo inferiori alle truppe di prima linea. Ma da questo non si deve dedurre che alla Germania sia possibile, mediante questo elemento, di raddoppiare addirittura le sue forze combattive di prima linea. La forza di un esercito non è costituita solo dalla massa numerica ma anche e più dalla sua inquadratura; ed il limite a questa, che alla sua volta limita il numero degli uomini veramente utilizzabili, è imposto dal bilancio militare. Col bilancio sufficiente ad un esercito, non si può pretendere di crearne due. L'esercito tedesco possiede la capacità di una inquadratura abbastanza buona per un certo numero di corpi di *Landwehr*, tanto da renderli capaci di agire in prima linea; non sapremmo dire per quanti, forse da otto a dodici; e non sarebbe poco.

Dopo queste delucidazioni noi siamo in grado di farci una idea probabile riguardo al preteso e grande spostamento di fronte, di cui si è parlato, con riferimenti e deduzioni esagerate, in questi giorni. Dato che al principio della guerra la Germania avesse venti Corpi d'armata dell'esercito regolare contro la Francia, e cinque in aspettativa della offensiva russa sul fronte orientale, gli uni e gli altri già rinforzati di *Landwehr*; noi possiamo ritenere presumibile che, durante lo svolgimento della guerra essa abbia messi in azione da dieci a dodici Corpi di *Landwehr*, ciò che l'avrebbe messa in grado di eseguire spostamenti notevoli, senza arrivare all'assurdo attribuitole da certi suoi disinteressati ma indiscreti ammiratori. Abbinando le probabilità con le informazioni corse, noi potremmo ritenere che essa abbia spostati dal teatro occidentale da quattro a cinque corpi (esercito di von Hausen e corpi lorenesi), sostituendoli con i suoi più efficienti corpi di *Landwehr*. Con questo essa avrebbe potuto raccogliere sulla frontiera orientale dieci corpi regolari e sei o sette di *Landwehr*; ciò che corrisponderebbe ad una nostra particolare informazione, secondo la quale la Germania avrebbe ora precisamente venti corpi d'armata sulla frontiera orientale.

Dove si trovano essi, e a quale azione si preparano? Non sappiamo; ma presumiamo che il grosso di queste forze si trovi al centro ed al sud di questa frontiera, per agire di conserva con quanto rimane dell'esercito austriaco dopo le sconfitte galiziane, contro il grosso delle forze russe. Aggiungiamo anzi che, secondo nostre informazioni, nelle recenti battaglie gli austriaci hanno avuto da sei a settecentomila uomini proprii, più circa duecentocinquantamila tedeschi (cioè cinque corpi d'armata), contro una massa di un milione e mezzo di russi.

E' quindi evidente che tutto lo sforzo difensivo deve concentrarsi da questa parte; e noi non crederemo mai, sino a che almeno lo Stato Maggiore tedesco non sia stato convinto di demenza, che il Kaiser si prepari ad una grande azione, alla testa di un poderoso esercito, movendo dalla Prussia Orientale verso le Provincie baltiche della Russia. Una tale azione non potrebbe avere nessuna ripercussione veramente utile sul problema fondamentale della guerra, e si perderebbe nel vuoto: peggio, in un vuoto che fra qualche mese sarà pieno di neve. E su quella neve i poeti vedono ancora vagare i fantasmi dell'esercito napoleonico che ne fu inghiottito.

L'Ambasciata austriaca comunica dati ufficiali, secondo i quali i prigionieri di guerra russi, fatti sui varii teatri di guerra, ammonterebbero a 250 mila. Ora appunto ieri un bollettino ufficiale tedesco dava i prigionieri russi in Germania con la cifra precisa di 94,150. Aggiungiamo pure a questa, accettandola candidamente, la cifra dei prigionieri russi in Austria, segnalata ufficialmente in 18,000 uomini circa. Rimarrebbero altri 140,000 uomini ancora. Dove si trovano? Da chi e come furono fatti prigionieri? Forse dagli eserciti austriaci sconfitti nella Galizia?

Sino dall'inizio della guerra noi dovemmo constatare che, mentre i comunicati degli altri belligeranti delle due parti si raccomandavano per la loro sobrietà e misura; quelli austriaci sembravano calcolare su una dose straordinaria di ingenuità del pubblico a cui erano diretti, e si facevano distinguere anche per l'epica audacia delle loro affermazioni o negazioni. Comprendiamo le necessità interne; ma ciò che serve al consumo di casa non si adatta egualmente al consumo esterno. A meno che non si tratti di uno sbaglio d'indirizzo, e che il dispaccio inviato a Roma non fosse inteso per Costantinopoli...

La Turchia interverrà?

Varie notizie di varie fonti che abbiamo ricevuto nella giornata richiamano nuovamente tutta l'attenzione verso la Turchia. Sono forse esse l'indice d'un avvenimento aspettato già da tempo, cioè dell'entrata in campo della Turchia a fianco degl'Imperi Centrali? Non sappiamo e non vogliamo presumere di giudicare; ma siamo in grado di dare importanti informazioni.

Tutti sanno che la Turchia, sin dall'inizio della guerra, è stata sottoposta a una duplice azione, del blocco tedesco da una parte, della Triplice Intesa dall'altra.

La Triplice Intesa si prefiggeva uno scopo più limitato: persuadere, cioè, la Turchia a mantenere la neutralità ad ogni costo. Il blocco tedesco invece voleva persuadere la Turchia ad entrare nella guerra al suo fianco. Ma, mentre la lotta diplomatica si svolgeva, entrava in scena, o meglio, si rafforzava un altro elemento. Tutti sanno che nell'esercito turco vi erano degli organizzatori ed istruttori tedeschi. Il numero di questi, negli ultimi due mesi, è stato portato nientemeno che ad ottomila; non solo; ma essi hanno finito per imporsi come un elemento dominante. Nelle loro mani si trovano attualmente tutti i forti dei Dardanelli e del Bosforo. Le navi della flotta e gran parte dell'artiglieria sono pure in mani germaniche. I capi della Missione militare tedesca, appoggiati ad Enver Pascià, entrano al Consiglio dei Ministri, prendendo attitudine da padroni.

Le Potenze della Triplice Intesa — come prezzo del mantenimento della neutralità — offrivano alla Turchia la garanzia dello « statu quo » dell'Impero Ottomano. L'offerta era importante e si comprende che abbia presentato un punto di resistenza agli uomini politici turchi, peritosi di entrare in avventure. Non è facile indovinare che cosa i Tedeschi abbiano offerto alla loro volta; la loro intenzione è di spingere i Turchi contro la Russia nel Caucaso e contro l'Inghilterra nell'Egitto, e di seminare irrequietudine entro il mondo mussulmano. Ma più che la promessa d'ingrandimenti territoriali nel Caucaso o nell'Egitto, pare che valga a Costantinopoli l'azione diretta dei Tedeschi che si sono, con audacia e violenza, pressochè impadroniti della situazione.

Rimane a vedere, però, se la preponderanza che i Tedeschi hanno guadagnata sui politicanti di Costantinopoli e sul Governo turco potrà estendersi sull'esercito e sulle masse.

I Dardanelli chiusi

alla navigazione mondiale

VIENNA, 29.

Il "Corrispondenz Bureau" ha da Costantinopoli:

"La prefettura del porto annuncia ufficialmente che i Dardanelli, in seguito a riconosciuta necessità sono stati chiusi. Nessuna nave, a datare da stamane, potrà nè entrare nè uscire".

La Turchia attaccherà la Russia

coll'aiuto del "Goeben" e del "Breslau"?

MILANO, 29.

Il « Corriere della Sera » ha da Bordeaux:

« Le ultime notizie dall'Oriente danno l'impressione che la Turchia si prepari ad attaccare la Russia con uno sbarco sulle coste del Mar Nero sotto la protezione del « Goeben » e del « Breslau ».

« Questo progetto stravagante — scrive Herbette nell'edizione di Bordeaux dell'« Echo de Paris », — può aver conseguenze importanti, la più probabile delle quali sarebbe lo smembramento dell'Impero ottomano e l'apertura della successione. »

Il Kaiser non dorme più

Suo litigio col Kronprinz?

LONDRA, 29.

Il Daily Telegraph *riceve da New York:*

« Parecchi giornali americani riportano la notizia che l'Imperatore Guglielmo è stato colpito da una grave insonnia e non dorme più di notte.

Il suo Stato Maggiore ha provveduto sempre al Sovrano qualche letto lontano dal rombo dei cannoni e indisturbato dai riflettori elettrici; ma l'aspetto del Kaiser rivela una grande stanchezza fisica e una profonda depressione morale e mentale. Recentemente dopo una ricognizione di aeroplani sul Quartiere Generale dell'Imperatore, la sua Guardia del corpo è stata mutata e altre misure sono state prese per assicurare la sua incolumità ».

Il Daily Mail *a sua volta riceve da New York un telegramma da Copenaghen il quale raccoglie la voce di una violenta disputa scoppiata fra il Kaiser e il Kronprinz. Mancano i particolari. L'Imperatore considererebbe la campagna di Francia come un fiasco e ne sarebbe inconsolabile.*

Scontri russo-persiani

Due ufficiali e 200 soldati uccisi

VIENNA, 29.

Il Correspondenz Bureau *riceve da Costantinopoli:*

« Secondo notizie giunte ai liberali persiani residenti a Costantinopoli, il Governatore generale, di Azerbadian, il noto Samad Khan, partigiano della Russia, è stato destituito e sostituito dal fratello cadetto dello Scià, principe ereditario Mehmed Hassan Mirza, il quale sarà assistito dall'ex-vali di Kermanchah, principe Ferman Ferma. »

L'Ikdam dice che la tribù persiana di Soumal ha attaccato presso la frontiera la posizione russa di Sirdjid. Due ufficiali russi e duecento soldati sono rimasti uccisi; quattro ufficiali e quaranta soldati sono rimasti feriti. Gli altri russi si sono dati alla fuga, abbandonando quattro mitragliatrici, armi e munizioni.

Il Kaiser guida le truppe contro i Russi

Una grande battaglia fra Ossowiez e Druskeniki

PETROGRAD, 27, ore 9 sera.

Si conferma che l'Imperatore Guglielmo ha assunto il comando delle truppe operanti contro gli eserciti di Wilna e di Grodno.

Una grande battaglia è impegnata dall'altro ieri sopra un fronte di cento chilometri sul Bobr, affluente del Narew, e sul Niemen. Le due ali estreme dei Russi si appoggiano ad Ossowiez e a Druskeniki.

Il bombardamento di Ossowiez

PETROGRAD, 29 (Ufficiale).

I Tedeschi spingono rapidamente la loro azione dalla parte di Augustow. I loro grandi pezzi bombardano Ossowiez. Il nemico sviluppa una grande attività sul fronte della Slesia.

I Russi ai due lati della Vistola

iniziano un movimento di ripiegata

VIENNA, 29 (Ufficiale).

In seguito ad una nuova operazione eseguita dalle forze alleate tedesche ed austro-ungariche, sono in corso movimenti di indietreggiamento da parte del nemico sui due lati della Vistola.

Numerosa cavalleria russa è stata dispersa dalle nostre truppe presso Biecz.

Al nord della Vistola parecchie divisioni di cavalleria nemica sono spinte innanzi dagli eserciti alleati.

L'obbiettivo dei Tedeschi

e le forze dei Russi sul Niemen

PETROGRAD, 28, ore 2 (sera).

Qui si sapeva ormai da oltre quindici giorni che il teatro principale della guerra si sarebbe trasportato dalla Francia e dalla Galizia, direttamente in Russia. Questo Stato Maggiore era informato del trasporto di corpi interi di prima linea dal fronte occidentale nella Prussia Orientale. Per ciò fare, i Tedeschi avevano utilizzato anche i trasporti per mare, come si è appreso dai prigionieri fatti presso Tilsitt, i quali hanno raccontato di essere stati sbarcati a Königsberg.

Complessivamente, si faceva ascendere la forza operante in questo settore a dodici corpi d'armata, una metà cioè dell'esercito tedesco.

I Russi avevano così ottenuto, col sacrificio del generale Samsonoff fra i laghi Masuriani, di attirare su di sè una gran parte delle truppe che combattevano contro la Francia, e di dividere equamente la pressione. Così si giustifica anche l'apparente errore commesso invadendo con forze relativamente piccole la Prussia Orientale, mentre il grosso dell'esercito russo era impegnato in Galizia e nella Polonia russa che si andava sgombrando lentamente delle avanguardie tedesche od austriache.

Da ieri è cominciata a circolare la voce che l'Imperatore Guglielmo fosse arrivato a Suwalki. L'esercito del generale Von Hindenburg era già settanta od ottanta chilometri più lontano, e si batteva sul Niemen, e sotto Ossowiez, una potente fortezza a venti chilometri da Graievo sul confine tedesco, e sulla linea che congiunge Graievo a Bialostok.

I Russi avevano favorito questi progressi, ritirando in buon ordine le scarse forze che avevano ancora in Prussia Orientale e riformando un grosso esercito appunto sul Niemen, fra Grodno e Kowno, dove si erano rannodati gli eserciti di Wilna e di Grodno.

La frontiera fra la Polonia russa, il governo di Suwalki e la Prussia Orientale è tutta pianeggiante, e i russi hanno stabilito un po' più indietro la loro linea di difesa che è veramente formidabile e che si presta anche ammirabilmente all'offensiva. Da Nowo-Georgiewsk a Ossowiez essa è costituita dalla linea del Narew, paludosa e specialmente in autunno non praticabile fuorchè in determinati passaggi che sono guardati dalle fortezze di Pultusk, Ostrolenka e Lomsha. Da Ossowiez che ha alle spalle Bialostock sede del 6.o corpo d'armata, la linea difensiva segue il Bobr e passa a Grodno sul Niemen. Grodno è solidamente fortificata e sede del secondo corpo d'armata.

I Tedeschi, provenienti da Augustow, posto l'assedio ad Ossowiez che stanno

bombardando da oltre una settimana e che resiste ammirabilmente, si sono diretti sul Niemen. Hanno tentato di passarlo a Druskeniki, ma sono stati respinti. Sono stati respinti pure a Sopozkin da truppe provenienti da Grodno. Essi mirano evidentemente a tagliare la grande linea ferroviaria che da Varsavia per Bielostok, Grodno e Wilna, conduce a Pietroburgo.

I Russi contrattaccano da qui con grande vigore. Essi devono aver avuto il tempo, se era necessario, anche di portar truppe dalla Galizia, perchè il grande fronte che dovevano tenere qui su quasi quattrocento chilometri si è ora ristretto a poco più di cento. Inoltre l'esercito austriaco che si cacciano innanzi è completamente demoralizzato, come appare anche da un episodio che si è svolto sulla linea Chyrow-Neu-Sandez, dove col solo fuoco d'artiglieria i Russi hanno indotto una colonna di retroguardia ad abbandonare artiglierie e treno per darsi alla fuga.

La nuova grande azione è considerata a Pietroburgo con calma perfetta. Si sa che tutte le misure sono state prese, e che, se anche i Tedeschi riuscissero a forzare la linea del Niemen, il loro successo non avrebbe conseguenze.

Lo sforzo che il Kaiser fa nel governo di Suwalki è considerato come un diversivo per attirare a nord parte delle forze che hanno schiacciato gli Austriaci e che ormai minacciavano la Slesia. Sulla frontiera della Slesia, appunto, da Tchenstocow a Kalish si nota una grande attività da parte delle truppe tedesche.

Un alto personaggio mi osservava oggi che la peggiore delle strategie è quella che vuol essere presente dappertutto « Les Allemands ont tort », ha concluso, « de vouloir boucher tous les trous à la fois ».

I Tedeschi al confine russo

Gli austriaci demoralizzati?

LONDRA, 29.

Le ultime informazioni sono concordi nell'asserire che gli eserciti austro-tedeschi si sono concentrati sulla linea Cracovia-Czenstochow-Wielun-Sieraz-Kalisch e che la linea della Warta è in possesso del nemico. A questo proposito, il critico militare del Times scrive che su questa linea i tedeschi sembrano aspettare il primo urto che avverrà fra i principali corpi degli eserciti contendenti nell'est. Già si ha notizia di un combattimento avvenuto su parecchi punti della linea Cracovia-Kalisck. Questa linea non è quella sulla quale i tedeschi speravano di dare battaglia, ma è stata loro imposta dall'insuccesso del loro tentativo di portare aiuto all'esercito austriaco nel momento del bisogno e dagli altri insuccessi toccati al loro piano guerresco sul teatro occidentale.

In questi due ultimi mesi essi hanno dovuto lasciare che gli alleati austriaci fossero mortalmente colpiti.

I prigionieri austriaci, secondo la Morning Post, avrebbero tenuto questo discorso: Le truppe germaniche vantano la loro bravura, ma fanno sempre in modo di non mettersi in prima linea, tenendosi vicino alle riserve. Quando gli ufficiali germanici ci comandano, noi austriaci ci troviamo sempre nelle più pericolose posizioni. Siamo sempre noi ad affrontare e caricare alla baionetta: e, se noi cediamo, i germanici sono pronti a spararci addosso dalla retroguardia. In alcuni casi essi hanno rivolto contro di noi le artiglierie e non ci è rimasta che la scelta di arrenderci alla Russia o di essere fucilati dai germanici.

La conferma della presa di Lissa

Navi austriache imprigionate a Cattaro?

LONDRA, 29.

Si conferma ufficialmente la presa di Lissa da parte di un distaccamento anglo-francese. Si conferma anche il bombardamento di Cattaro da parte della flotta francese. Parecchi incrociatori e sottomarini austro-ungarici sono rifugiati nell'interno del porto di Cattaro e non potranno sfuggire.

Una nave francese affondata a Cattaro?

BERLINO, 28.

La «Koelnische Zeitung» riceve dalla Dalmazia questi particolari sulle operazioni navali dinanzi a Cattaro:

Il 18 settembre le corazzate austriache bombardarono Antivari e distrussero in questa operazione una forte colonna di Montenegrini. Gli Austriaci colsero un radiotelegramma con cui la flotta francese invitava i Montenegrini ad attaccare all'indomani mattina Cattaro dalla parte di terra, mentre i francesi l'avrebbero attaccato dal mare. Gli Austriaci poterono così prendere le loro misure. La mattina del 19 quattro o cinque navi francesi e tre piccole avanzarono nella nebbia fino a sei chilometri dalla costa. Gli Austriaci le lasciarono avanzare attendendo che entrassero nella zona minata. Ma le navi francesi si fermarono all'improvviso e cominciarono a voltare, presentando così il loro fianco ai forti austriaci. In questo momento dalle fortezze di Cobila partì un segnale seguito immediatamente da quattro salve di batterie dei forti situati all'entrata delle Bocche di Cattaro. Una nave francese fu colpita da 24 granate e le sue ciminiere e il ponte di comando saltarono in aria. Poi si videro colonne di fumo, e scomparso questo si constatò che il luogo dove si trovava la nave francese era vuoto. Due altre navi avevano gravemente sofferto.

Le altre scomparvero rapidamente. Le perdite austriache si ridussero a due feriti. L'intento francese di distruggere la stazione radiotelegrafica di Lagosta è fallito.

Rilevanti perdite tedesche

BORDEAUX, 28.

«Risulta da informazioni provenienti dal fronte che le perdite dei corpi di esercito tedeschi specialmente della guardia sono considerevoli.»

Secondo dichiarazioni di prigionieri tedeschi le compagnie della Guardia sarebbero comandate da ufficiali recentemente promossi, essendo stati tutti gli altri uccisi o feriti.

La grande battaglia da S. Quintino a Toul

I Francesi progrediscono sulle alture della Mosa

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Alla nostra ala sinistra, secondo tutte le informazioni, la situazione è favorevole.

Al centro le nostre truppe hanno sostenuto, con successo, nuovi violentissimi attacchi. Noi abbiamo leggermente progredito sulle alture della Mosa. Nella Voëvre una fitta nebbia ha fatto sospendere tutte le operazioni.

Alla nostra destra (Lorena e Vosgi) la situazione è immutata.

Il preciso fronte delle truppe francesi

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

1.o — Alla nostra ala sinistra al nord della Somme e fra la Somme e l'Oise il nemico ha tentato notte e giorno parecchi attacchi che sono stati respinti. Al nord dell'Aisne nessun cambiamento.

2.o Al centro, nella Champagne, e ad est delle Argonne il nemico si è limitato a forti cannoneggiamenti. Fra le Argonne e la Mosa vi sono lievi progressi delle nostre truppe, le quali trovano dinanzi a loro posizioni fortemente organizzate. Nell'alta Mosa, nella Woevre e all'ala destra (Lorena e Vosgi) non vi sono modificazioni notevoli.

In generale la nostra linea è determinata da est ad ovest dal fronte: regione di Pont à Mousson-Apremont-Mosa-regione di Saint Mihiel-altura al nord di Spada e parte dell'Alta Mosa al sud-est di Verdun. Fra Verdun e Reims il fronte generale è determinato dalla linea che passa per la regione di Varennes dal nord di Souain e dalla via romana che giunge a Reims dalla strada da Reims a Berry-au-Bac e dalle alture dette Chemin des Dames, sulla riva destra dell'Aisne fino nella regione di Soissons, fra Soissons e la foresta di Laigle; essa comprende i primi altopiani della riva destra dell'Aisne. Fra l'Oise e la Somme questa linea corrisponde al fronte Rivecourt, il quale è in nostro potere, Lassigny, che è occupata dal nemico, Roye che è nostro e Chaulnes che è del nemico. Al nord della Somme la linea si prolunga sugli altipiani fra Albert e Combles.

Abbiamo fatto ancora numerosi prigionieri durante la giornata di ieri. Essi appartengono specialmente al 7.o corpo dell'esercito attivo; al 7.o della riserva, al 10.o, 12.o, 15.o e 19.o corpi d'armata tedeschi.

Gli alleati sventano il piano tedesco

Accuse di saccheggi alle truppe del Kronprinz

PARIGI, 28.

I critici francesi dicono che tutto sembra indicare che avendo impegnato con accanimento la battaglia sulle due ali estreme, il comando tedesco sperava di avere costretto l'avversario a sguernire una parte del fronte centrale per soccorrere gli altri eserciti. Il calcolo evidentemente è fallito, perchè i rinforzi di cui possono disporre gli alleati vanno sempre rinnovandosi: anzi questo affluire continuo di nuove energie può permettere agli alleati di accogliere senza alcun pessimismo ogni nuova delusione per lo scioglimento del conflitto. Presso il punto in cui le truppe bavaresi hanno passato la Mosa, il presidente Poincaré possiede una villa; ma la profanazione della sua tomba di famiglia è avvenuta a Nauberourt, piccolo villaggio all'est delle Argonne, che fu abbandonato dall'esercito del Kronprinz nella sua ritirata dopo la battaglia della Marna. La profanazione, che ha suscitato il più profondo sdegno, deve essere stata perpetrata alcune settimane addietro.

La baronessa De Baye, moglie del noto archeologo, manda al Matin una lettera in cui si dichiara indignata e accusa il Kronprinz di avere saccheggiato, durante i due giorni da lui trascorsi al castello del barone de Baye a Champobert, il museo dove il barone conserva religiosamente il frutto di ventotto esplorazioni e viaggi.

Il Kronprinz ha fracassato tutte le vetrine di una grande galleria lunga quarantacinque metri. Egli — scrive la signora de Baye — saccheggiò tutto rubò monete e gioielli rari e anche numerosi vasi preziosi e magnifici doni che lo Zar aveva fatto al barone de Baye in ricordo della sua missione in Russia. Il Kronprinz ha asportato tutti gli oggetti preziosi, immagini sacre, miniature ed ha fatto imballare accuratamente i mobili e i quadri più cari, ma ha dovuto abbandonare le ultime cose nel disordine della fuga. I miei servi giurarono — dice la baronessa — hanno veduto calpestare i ritratti dello Zar e della Zarina.

Episodi della battaglia sull'Aisne

LONDRA, 29.

Un testimone oculare della battaglia dell'Aisne addetto al Quartiere Generale inglese, narra parecchi episodi della lotta in un telegramma diffuso dalla Presse Bureau:

Profittando di una calma relativa nella battaglia lungo il fronte e del bel tempo, dice il telegramma, si poterono far arrivare nuovi rinforzi per sostituire le truppe che erano state sulla linea di battaglia per parecchi giorni. Sembra che durante gli attacchi della notte di domenica, reparti di fanteria del 20. corpo tedesco, si prendessero vicendevolmente a fucilate, tentando il pericoloso expediente di fare al buio un'avanzata decisiva.

Lunedì 21 vi fu un poco di pioggia, poi il tempo migliorò e l'azione si limitò all'artiglieria. Il cannone inglese ha fatto miracoli. Un gran numero di grosse granate ha bombardato il villaggio di Balssy. Squadre di ricognizione durante la notte dal 21 al 22 scoprirono alcune trincee dal nemico abbandonate. In alcune vi erano circa 100 tra morti e feriti. Furono raccolti fucili, munizioni e oggetti di equipaggiamento.

Il martedì 22 fu uno dei più terribili. Da che giungemmo sull'Aisne questa fu la giornata meno importante per gli inglesi di cui lavorarono a lungo le artiglierie, ma senza grandi vittorie strategiche. Dall'altro lato i tedeschi bombardarono Messy non lontano dalla sommità dove si svolse l'accanita battaglia. In tutto il terreno giacciono ancora i cadaveri di centinaia di fantaccini tedeschi.

La vittoria decisiva anglo-francese è imminente, secondo i Francesi

PARIGI, 29.

Quantunque obbligati ad astenersi dal commentare i comunicati sulle operazioni militari, i giornali sono unanimi oggi nel pronosticare in modo più o meno preciso la imminente vittoria decisiva dell'esercito anglo-francese.

Marcel Hutin, nell'*Echo de Paris*, dice che dalle informazioni più che favorevoli da lui raccolte sugli avvenimenti di alta importanza di questi ultimi giorni, risulta che l'ala sinistra francese ha guadagnato molto terreno.

Il *Matin* dichiara che il paese ha ben atteso, ben combattuto, ben resistito, ben attaccato, sarà ora ricompensato della sua pazienza.

De Mun constata nell'*Echo de Paris* che i francesi sono giunti al momento del successo.

Richepin afferma nell'*Echo de Paris* che i tentacoli della piovra germanica rallentano la stretta.

Il tenente colonnello Housset vede nella fretta che hanno i tedeschi di finirla, la prova che il pericolo russo diventa per essi assai temibile e son costretti a farvi fronte.

A proposito del dispaccio del *Times* che annunzia la presenza dell'imperatore di Germania nella Prussia orientale, il *Figaro* rileva che dopo aver visto le sue truppe battute dai francesi sopra Nancy, l'imperatore va ora a vederle battere dai russi.

Max Linder è morto

BERLINO, 29.

E' qui giunta notizia che Max Linder, il popolarissimo attore cinematografico noto ai pubblici di tutta l'Europa per le sue esilaranti personificazioni, è caduto sul campo di battaglia.

Contrariamente a quanto sarebbe credere il suo nome, Max Linder non era tedesco. Francese di nascita, il suo cognome era, od è, Leuvielle. Leuvielle si chiama infatti un fratello del popolare attore cinematografico, notissimo giuocatore di *rugby*, capitano della prima squadra dello Stade Bordelais e pure capitano della squadra nazionale francese che nel gennaio del 1913 fu opposta ai famosi *rugbymen* della Colonia del Capo, i così detti *afrikanders*.

I Belgi tagliano ai tedeschi le comunicazioni ferroviarie

PARIGI, 29.

Il Daily Mail *riceve da Anversa che i Belgi riuscirono a tagliare in parecchi punti la ferrovia fra Liegi, Tongres e Assen.*

Se la notizia è vera, essa ha una notevole importanza, perchè i tedeschi avviano tutti i loro rinforzi e rifornimenti sulla rete ferroviaria che dal confine germanico dell'Eiffel, annoda questa terra con la Francia del Nord attraverso Liegi.

Lo chauffeur di Re Alberto comprato dai Tedeschi

BERLINO, 27.

I giornali tedeschi narrano il seguente drammatico episodio che riguarda il Re del Belgio:

«Qualche giorno fa, il Re del Belgio fece un viaggio di ispezione al circuito della fortezza di Anversa. Il Re osservò che il suo *chauffeur* si avvicinava al fronte tedesco. Re Alberto gli ordinò allora di fermarsi, ma lo *chauffeur* accelerò la corsa. Allora il Re tirò contro di lui un colpo di rivoltella, uccidendolo. Nelle tasche dello *chauffeur* furono trovate delle lettere dalle quali è risultato che gli era stato promesso un premio di centomila lire in oro, qualora avesse portato il Re fin dentro la linea tedesca».

La guerra austro-russo-serba

La guarnigione di Przemysl respinta nella piazza

PETROGRAD, 29 (Ufficiale).

Le sortite della guarnigione Przemysl furono infruttuose. I Russi si impadronirono di importante materiale. La ritirata austro-ungarica continua in disordine.

Fra i prigionieri fatti dai Russi a Colonjek figurano reclute completamente ignoranti del servizio militare.

Presso Starasti i Russi si impadronirono di un grande parco di artiglieria.

Nella regione di Sanok i Russi hanno occupato Liska, dopo un violento combattimento.

I Russi respinti su due punti

BUDAPEST, 29.

Il "Correspondenz Bureau" annuncia:

I Russi sono stati respinti su due punti, presso Ockermezo e presso Fenyvesvoelgy; sul terzo punto presso Koeresmoczoe il combattimento impegnato continua.

La Galizia sgombra di Austriaci

PIETROGRADO, 29.

Il Messaggero dell'Esercito annunzia che i Russi hanno fatto quasi completamente sgombrare la Galizia dalle forze nemiche che si sono ritirate nei colli dei Carpazi.

Testimoni del combattimento di Yaroslaw dichiarano che due corpi tedeschi vi hanno preso parte con accanimento. Questa battaglia essi dicono è senza esempio perchè i Russi hanno dovuto prendere alla baionetta quasi ogni trincea.

L'Ambasciata d'Austria comunica le perdite dei Russi

L'ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

Secondo gli ultimi dati ufficiali, le perdite dell'esercito russo sui vari teatri della guerra si elevano a 250 mila uomini fatti prigionieri e a circa 1100 cannoni presi. Se si aggiunge un numero quasi uguale di morti e di feriti, la cifra totale delle perdite russe è piuttosto superiore che inferiore a mezzo milione d'uomini.

Benchè le perdite d'uomini possano essere facilmente colmate con la riserva inesauribile del vasto impero, la perdita di oltre un quarto dell'intiero parco di artiglieria deve essere considerata come un danno quasi irreparabile.

Le forze austriache contro i Serbi

NISCH, 20.

Mentre le operazioni sulla Drina si svolgono con un'azione sempre più accanita di attacchi e contrattacchi austro-serbi, mi pare importante darvi la precisa formazione dei corpi austriaci, opposti alle truppe serbe, delle quali ier l'altro vi ho già dato la formazione, nel mio ultimo telegramma.

Le truppe austriache della Bosnia — che ora premono con il loro maggiore sforzo sulla linea della Drina, appoggiati alle catene di Romanja — sono sotto il comando generale del governatore militare della Bosnia, generale Potiorek e comprendono due corpi d'armata (il XV ed il XVI) così costituiti:

Il XV corpo di armata, con sede a Serajevo, è comandato dal generale Michele Von Appel e comprende:

1. la prima divisione di fanteria, sede Serajevo, comandante gen. Ignazio Trolmann; la settima brigata da montagna, sede Visegrad, comandante gen. Andrea Titlik v. Rudan v. Porla; la nona brigata di montagna, sede Serajevo, comandante gen. Eduardo Boltz;

2. La 48.a divisione di fanteria, sede Serajevo, comandante gen. Giovanni Eister v. Eisenbach; la 8.a brigata di montagna, sede Foza comandante gen. Felice Andrian; la 10.a brigata di montagna, sede Serajevo, comandante gen. Giulio Kaiser; la 12.a brigata di montagna, sede Bagna Luka, comandante gen. Franz Kaiser v. Maasteld.

Il XVI corpo, con sede Ragusa al comando del gen. Biagio Schemua, comprende alla sua volta:

1.o La 18.a divisione di fanteria, sede Mostar, comandante gen. Ferdinando Olbert; la 1.a brigata di montagna, sede Mostar, gen. Natale Mervosz; la 2.a brigata di montagna, sede Trelunje, gen. Teodoro Gabriel; la 3.a brigata di montagna, sede Nevesigne, gen. Enrico Pongracz; la 6.a brigata di montagna, sede Bilech, gen. Enrico Gaminger; la 13.a brigata di montagna, sede Mostar, gen. Vieri Matasich v. Biagaj.

2.o La 47.a divisione di fanteria, sede Castelnuovo, comandante gen. Federico Vivak; 4.a brigata di montagna, sede Ragusa, gen. Vittorio Weber v. Webenau; 14.a brigata di montagna, sede Tewdo, comandante gen. Giovanni Hubl.

In fine, sotto la direzione diretta del comando del XVI corpo d'armata, è la 5.a brigata di montagna, sede Spalato, comandante gen. Antonio Bablo v. Lovinaz.

Vi darò subito informazioni delle truppe di riserva mandate in prima linea sulla Drina e comprendenti quasi tutti elementi italiani dell'Istria e del Trentino.

Stanco.

L'esercito austro-ungarico non è accerchiato dai Russi

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

Di fronte alle notizie su vittorie riportate in questi ultimi giorni dai Russi, l'Ambasciata d'Austria-Ungheria è autorizzata a constatare che il 25 ed il 26 settembre, eccettuate alcune scaramuccie di cavalleria senza importanza, non ha avuto luogo alcun combattimento sul fronte dell'esercito.

Soltanto a Przemysl vi è stata una sortita eseguita con successo il 26 settembre.

Il 26 settembre le teste di colonne russe si trovavano sulla linea seguente: (partendo dal nord) Radomysl-Debica-Krasna-Passo d'Uzsok-Passo al sud di Wyszkow.

Il 27 settembre hanno avuto luogo combattimento presso Malomrat nel Comitato di Ung (Ungheria) durante i quali i Russi sono stati di nuovo respinti fino al passo di Uzsok.

L'ipotesi avanzata da alcuni giornali che le operazioni russe contro i passi dei Carpazi hanno per conseguenza che l'esercito austro-ungarico si trova ad essere accerchiato non può — senza parlare delle difficoltà evidenti anche ai non competenti che presenterebbe una tale operazione su terreni montagnosi — che provocare presso i critici competenti una certa ilarità.

Un comunicato austriaco sulla situazione nei Balcani

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto il seguente telegramma:

La situazione delle nostre truppe sul teatro balcanico è favorevole. Il grosso delle truppe austro-ungariche si trova interamente su territorio serbo. Per il momento vi è un breve intervallo nelle operazioni di alcuni riparti. Le nostre truppe si sono battute con valore. Negli ultimi combattimenti sono stati catturati dagli austro-ungarici undici cannoni a tiro rapido e parecchie mitragliatrici.

Le notizie nemiche sull'offensiva serbo-montenegrina contro Serajevo esagerano l'incursione operata dalla parte del Sangiaccato da bande e da alcuni distaccamenti nemici. Provvedimenti sono stati presi sulla frontiera dell'Erzegovina. Le guarnigioni delle nostre fortezze fanno frequentemente sortite offensive.

La Germania perde le sue colonie

La capitale del Camerun arresasi ai franco-inglesi

BORDEAUX, 29.

I giornali pubblicano: Come era avvenuto per la presa di possesso del Togo, la cooperazione inglese si esercita con lo stesso successo per la conquista del Camerun.

Le operazioni dirette contro questa importante colonia dell'Impero tedesco continuano contemporaneamente per terra e per mare.

Per terra al nord della Colonia mentre gli Inglesi si impadronivano di Mora, i Francesi occuparono Koussori donde le truppe del territorio dello Tchad cacciarono a viva forza i Tedeschi. All'est e al sud due colonne che le autorità francesi dell'Africa Equatoriale hanno organizzato con gli effettivi di cui dispongono, hanno già rioccupato la maggior parte dei territori ceduti dalla Francia alla Germania col trattato di Berlino del 4 novembre 1911.

Per mare, mentre la cannoniera «Surprise» si impadroniva di Coc, al nord del Gabon, una spedizione franco-inglese organizzata a Dakar e comprendente truppe da sbarco di fanteria e di artiglieria con l'appoggio delle navi delle due marine prendeva per obbiettivo Duala, cioè il punto più importante del Camerun.

Un telegramma del Governatore dell'Africa Equatoriale francese fa sapere al Ministro delle Colonie che Duala si è arresa senza condizioni il 27 settembre.

I Tedeschi sconfitti dai Giapponesi presso Kiao-Ciao

TOKIO, 29.

I Giapponesi hanno disfatto i Tedeschi domenica scorsa, a cinque miglia da Kiao-Ciao. Tre navi tedesche hanno cannoneggiato l'ala destra giapponese.

Progressi giapponesi nello Sciantung

LONDRA, 29.

(Ufficiale) — **Il Governo giapponese annunzia:**

Nel pomeriggio del 26 le nostre truppe attaccarono il nemico che occupava le posizioni in altura fra i fiumi Puisha e Litsun e dopo un breve combattimento il nemico si ritirò. Il 27 le nostre truppe occuparono la riva destra del Litsun e del Changtsum a circa 7 miglia a nord di Tsingtau.

Uno scontro a Lüderitz tra Inglesi e Tedeschi

CAPETOWN, 29.

Uno scontro molto vivace è avvenuto presso la baia di Lüderitz fra Inglesi e Tedeschi. Il nemico, sorpreso, ha avuto cinque morti e due feriti; gli Inglesi hanno avute tre morti e quattro feriti.

I prigionieri di Maubeuge

MAUBEUGE, 29.

I giornali dicono che un abitante di Maubeuge, fatto prigioniero, riuscì a fuggire. Egli racconta che i tre quarti della città furono bruciati dai tedeschi. I forti resistettero lungamente agli attacchi dei 40 mila tedeschi. Dopo la resa il maggior numero dei prigionieri riuscì a fuggire.

LETTERE DALL' INGHILTERRA

Il tramonto di un sogno imperiale?

LONDRA, 27.

E' stato detto dai germanofili, ai quali il Kaiser fa da compiacente suggeritore, che la Germania ha iniziata e combatte la guerra attuale per trovare il suo « posto al sole » quel tal posto che essa pretende che sia contrastato in Africa ed in Asia dalla ingordigia coloniale dell'Inghilterra e della Francia.

Giunta tardi sul campo della espansione coloniale, un po' per colpa delle circostanze, un po' per il miopismo dei suoi uomini di Stato, la Germania non ha, indubbiamente, acquistato nella spartizione effettiva dell'Africa ed in quella diplomatica dell'Asia, tutto quello che data la sua potenza, e data la sua popolazione rapidamente moltiplicantesi, dato il meraviglioso sviluppo del suo commercio, essa poteva sperare ed attendersi.

Ciò è stato riconosciuto anche in Inghilterra, e non è stato disconosciuto neppure in Francia ove, tre anni fa, lo incidente di Agadir fu risolto mediante la cessione di buona parte del Congo francese alla Germania che lo ha unito alla sua già vasta e prospera colonia del Camerun.

Sotto questo rapporto la disposizione d'animo della maggioranza degli inglesi era ultimamente così favorevole che se la Germania avesse posto come prezzo alla sua amicizia per l'Inghilterra, e come condizione di una intesa per la limitazione degli armamenti navali, una più equa ripartizione dei territori coloniali in Africa la sua richiesta avrebbe trovato un generale e simpatico consenso per parte del Governo di questo paese che non avrebbe esitato ad intavolare trattative in proposito ed avrebbe usata anche tutta l'influenza di cui poteva legittimamente disporre per indurre la Francia ad entrare nello stesso ordine di idee.

Nei giornali inglesi si è discusso ampiamente, in contradditorio coi giornali tedeschi, della possibilità di una intesa su queste basi, si è parlato di cedere Zanzibar alla Germania per dare una base commerciale alla sua colonia dell'Africa Orientale, si è parlato di cederle Walfish Bay per dare un porto ampio, sicuro, suscettibile anche di difesa militare, alla grande colonia tedesca dell'Africa Occidentale Meridionale. Si sono delineati possibili accomodamenti dal lato della Rhodesia e del Nyasaland, si è perfino accennato alla necessità di dare maggiore ampiezza alla fiorente colonia germanica del Togoland e di indurne la Francia ed arrotondare ancora il Camerun col dono di altri duecentomila o trecentomila chilometri quadrati di territorio congolese.

E tutto ciò senza contare la possibilità di riscattare un giorno o l'altro dal Portogallo parte almeno delle sue vastissime ma trascuratissime colonie.

Dunque se la Germania avesse desiderato trovare il suo « posto al sole » usando mezzi pacifici non avrebbe incontrato, per quanto riguarda l'assetto delle sue colonie africane, serie difficoltà. Ma è evidente che sebbene essa possegga in Africa vaste estensioni di territori e tali da potere occupare la sua attività colonizzatrice e commerciale per un altro mezzo secolo almeno essa ambiva a ben altro che ad un semplice assestamento, essa voleva avere colonie nuove e tali da darle una importanza imperiale, commerciale e militare; da metterla in grado di diventare essa pure una potenza mediterranea!

* * *

Sono parecchi anni che la Germania si è fissata nel proposito di entrare essa pure, come un elemento predominante, nel mare interno europeo, e le sue mire se hanno secondo le circostanze ondeggiato fra l'Egitto ed il Marocco, fra la Cirenaica e la Tunisia erano ben ferme sulla necessità di trovare a qualunque costo ed al più presto quella tale base della quale sembrava non potesse più fare a meno.

L'incidente di Agadir venuto dopo lo sbarco di Guglielmo II a Tangeri, dopo la conferenza di Algeciras, dopo gli incidenti di Casablanca, costituì l'ultimo tentativo semi-pacifico per strappare alla Francia parte del Marocco, usando ad un tempo la pressione diplomatica e la malcelata minaccia militare. Fallita questa prova non restava alla Germania che abbandonare ogni sogno di espansione nell'Africa settentrionale e di ricorrere alla forza delle armi.

Essa ha scelta quest'ultima via e noi tutti sappiamo dalla lettura del « White Paper » contenente i documenti relativi alle trattative corse fra il Governo inglese e quello tedesco, prima dell'inizio delle ostilità, che la Germania se non intende diminuire territorialmente la Francia in Europa intende impossessarsi delle sue maggiori e migliori colonie, cioè del Marocco, di parte dell'Algeria, e di tutto il Congo francese.

Forse violando la neutralità del Belgio essa ha mirato anche ad imporre al piccolo Stato, quando il momento di fare la pace verrà, la cessione del Congo belga. In tal modo la Germania sarebbe divenuta la nazione predominante in Africa.

La partecipazione dell'Inghilterra alla guerra ha rovinato anche questa parte del bel piano preparato a Berlino. La flotta inglese ha bloccata quella tedesca nella insenatura che si stende dietro l'isola di Heligoland, sta spazzando dal mare gli incrociatori di corsa che hanno tentato di disturbare il commercio britannico, e con questa duplice azione ha permesso alle truppe coloniali francesi ed inglesi, alle nascenti flotte dell'Australia e della Nuova Zelanda, di invadere e di appropriarsi ad una ad una tutte le colonie tedesche in Africa nel Pacifico, lasciando al Giappone di abbattere le insegne germaniche elevate su territorio cinese.

Inglesi e francesi hanno già occupato completamente il Togoland, stanno ora invadendo il Camerun, mentre inglesi e boeri stanno preparandosi ad invadere l'Africa occidentale tedesca, e quella australe.

La Nuova Zelanda si è impadronita dell'Arcipelago di Samoa ed ha iniziata la conquista delle altre isole germaniche a nord di queste. L'Australia ha già occupato l'Arcipelago di Bismark e sta per invadere la Nuova Guinea tedesca. Le condizioni della lotta sono tali che la Germania non può sperare di poter resistere vittoriosamente in nessuna delle sue colonie, e quando la pace verrà essa dovrà mettere al suo passivo la perdita di tutti i suoi possedimenti d'oltre mare.

Di fronte a questa serie di disastri coloniali a Berlino si affetta la più grande indifferenza ed impassibilità, affermando che gli alleati pagherano con usura i danni che arrecano oggi all'impero.

Ciò presume da parte della Germania la certezza della vittoria, certezza che dopo la battaglia della Marna e quella dell'Aisne, dopo le sconfitte dell'Austria non può più esistere ragionevolmente nel cuore di nessun tedesco.

A guerra finita (si pensa qui in Inghilterra) la Germania si troverà ad aver perduto completamente il suo impero coloniale e dovrà fare assegnamento sulla generosità degli avversari per ottenere che qualche parte di esso le sia restituita.

Non sarà facile impresa fra un anno o due persuadere gli inglesi ed i boeri del Sud Africa ad evacuare i territori che essi avranno occupati e non sarà facile indurre i francesi a restituire il Camerun ed i territori congolesi (strappati loro dopo l'incidente di Agadir) alla Germania.

In quanto alle isole del Pacifico al territorio della Nuova Guinea gli australiani sono fermamente decisi a non restituirne la minima parte. Essi hanno sempre deplorato che l'Inghilterra abbia acconsentito nel passato a lasciare la Germania insediarsi nel Pacifico, e l'occasione che loro si presenta, è troppo favorevole perchè non vogliano derivarne tutti i possibili vantaggi. In quanto ai territori cinesi il Giappone non permetterà mai che ritornino nuovamente sotto la bandiera tedesca.

E così nel pensiero degli inglesi, anche il sogno della Germania di uno sterminato e ricco impero coloniale cadrà infranto come cadrà infranta la sua egemonia politica e militare in Europa, la quale usata con saggezza e con prudenza, con sincero amore di pace e con rispetto degli interessi delle altre nazioni poteva durare indisturbata per altri cinquant'anni e forse più a lungo ancora.

GASTONE CHIESI.

La distruzione di Termonde, nel Belgio

La guerra franco-germanica nelle lettere dei combattenti

TRIESTE, 28.

Il *Piccolo della Sera* riceve da Vienna interessantissimi particolari sulla guerra franco-germanica, contenuti nelle lettere inviate all'*Arbeiter Zeitung* da soldati germanici che stanno combattendo nel nord della Francia.

Eccone alcuni brani caratteristici per la vivacità delle descrizioni:

Le fatiche e i giorni belli

« I villaggi che non incendiammo — scriveva il 5 settembre un soldato da una fortezza francese — erano stati già saccheggiati dalla fanteria francese.

« Dal giorno della partenza non abbiamo più veduto il letto. Le giornate sono sempre più calde, le notti invece sempre più fresche. Sopportammo ottimamente tutte le fatiche. Abbiamo però avuto anche alcune belle giornate, nelle quali dopo un buon arrosto d'oca vuotammo più d'una bottiglia di vino ed anche qualcuna del miglior sciampagna. Tutto ciò che ci occorre è nostro verso un assegno, senza denaro. Sono condizioni strane, alle quali da principio non potevo abituarmi.

Una città bombardata

« Ricevemmo il battesimo del fuoco in un villaggio presso la Mosa il 16 agosto. Durante la marcia la cavalleria francese e gli abitanti armati di un villaggio attaccarono la nostra artiglieria. Non perdemmo che alcuni cavalli e alcuni uomini.

« Maggiore resistenza ci opposero i franchi tiratori nella città di.... Dovemmo piazzare i cannoni e distruggerla, ma la fanteria aveva già subito gravi perdite.

« Il bombardamento durò un giorno e mezzo, poi entrammo nella città. Qui appena ho veduto che cosa sia la guerra. Nessuna casa era intera. Carogne di animali e cadaveri carbonizzati giacevano per le vie. Ma le cantine erano intatte.

Quasi tutti gli abitanti dovettero essere fatti prigionieri, perchè avevano tirato su di noi. Ma alla sera riponemmo in libertà le donne e i fanciulli. Siccome erano senza tetto e senza cibo, demmo loro da mangiare e da dormire. Colpevole di tutti quegli orrori era un proprietario di fabbrica, che aveva armato ed eccitato quei poveri e incoscienti montanari. I poveri analfabeti non sapevano affatto con quale terribile potenza avessero da fare. In ogni modo avevano trattenuto per molto tempo la nostra avanzata.

— Ora però deve essere imminente una grande battaglia, perchè le nostre truppe sono già dinanzi a Parigi.

Questa non è una viltà. Divido volentieri la sorte degli altri camerati e combatto per la nostra cultura, finchè è necessario. L'odore pestilenziale delle carogne degli animali e il fumo dei villaggi incendiati riempiono l'aria. Si può appena respirare. Tutto ciò che si mangia puzza di putrefazione. O non è che la mia immaginazione? Si diviene di giorno in giorno più bestiali. Lavarsi è un lusso. Non mi sono spogliato da cinque settimane. Sarò lieto se potrò ritornare a casa. Tutti gli orrori della guerra non ve li posso descrivere nella lettere, ma spero di rivedervi e ve ne racconterò...

La cucina da campo

In una lettera datata del 28 agosto è detto:

— Ci troviamo per il momento in questo piccolo villaggio belga, a tre chilometri dalla frontiera francese, e fumiamo miserabili sigarette belghe, perchè quelle portate dalla patria sono da tempo in cenere. Da due giorni assediamo il forte Charlemont della fortezza di Givet. Che tortura con questi nomi francesi!... La nostra compagnia è agli avamposti, in una posizione piuttosto pericolosa, e dobbiamo essere sempre pronti al combattimento.

La resitenza non durerà, poi molto.

— Allorchè passammo il confine belga l'impiegato ci disse che dovevamo stabilire noi il nuovo confine. Forse egli ha ragione. Urtammo contro la violenta resistenza della popolazione, organizzata dai sindaci e dai preti per la guerriglia contro di noi.

Mi sembra che i clericali vogliano conservare ad ogni costo il dominio sul Belgio. Fortuna per noi che non abbiamo il nemico nel nostro paese.

— Ora faccio il cuoco nella cucina da campo ed ho perciò qualche facilitazione. Ma è un lavoro enorme. Siamo in quattro e dobbiamo dare a 260 uomini ogni giorno il caffè e due colazioni calde, cioè un piatto di carne con riso, patate, ecc. La cucina da campo è davvero meravigliosa: cuoce meglio delle caldaie. Durante la marcia il nostro cannone fuma sempre e i cibi sono pronti quando si dà il segnale di fermarsi. Speriamo che una granata nemica non ce la distrugga.

— Ho molto vissuto e molto visto. Per aprirti tutto il mio cuore dovrei scrivere un fascicolo. E' terribile, ma è la guerra. Speriamo di stringerci di nuovo la mano...

Prigioniero di Longwy

Un'altra lettera narra:

— Sabato partecipammo per la prima volta al combattimento. Il giorno seguente, all'adunata, mancavano due terzi della compagnia. Tre capitani del primo battaglione erano caduti. Voglio risparmiarti la descrizione del campo di battaglia.

Passai la notte presso il lazzaretto da campo, senza poter dormire in seguito ai continui lamenti delle centinaia di feriti. Non trovavo più la mia compagnia, e se non l'avessi vista per quel giorno mi sarei risparmiato una brutta avventura. Quando ritrovai la compagnia, il capitano mi incaricò di portare una comunicazione al maggiore che si trovava in un altro villaggio. Partii in bicicletta per far più presto; ma ecco improvvisamente sbucare da un bosco una pattuglia nemica. Prima che me ne accorgessi, sono afferrato, disarmato, e mi si bendano gli occhi. Dopo un po' sento venire un carro, vi vengo fatto salire e mi si porta via. Dove? Non lo sapevo. Temevo anche di essere maltrattato, ma nessuno mi fece nulla. Finalmente il carro si ferma. Sento tutt'intorno esplodere granate e penso di trovarmi nella fortezza di Longwy, che stavamo appunto bombardando. Dopo qualche ora, mi si toglie la benda. Era una bella città, e non è ora che un mucchio di macerie. I soldati mi conducono nelle casematte. Vengo rinchiuso in una cella con un disertore francese e due tedeschi, arrestati per spionaggio. Eravamo sorvegliati da due gendarmi.

— Il bombardamento continua. Sembra che le mura debbano crollare di momento in momento. Una granata infrange la porta, un'altra la finestra. I due gendarmi sono atterriti. Il disertore è orribilmente mutilato. Mi palpo tutto per constatare se sono davvero illeso. Sento un gran dolore alla schiena e mi accorgo che nel crollo una botte mi si è rovesciata addosso. Altri gendarmi vengono a prendermi e mi trasportano in un'altra casamatta.

— Per farla breve, ciò durò fino al mercoledì. In quel giorno la fortezza si arrese. Non vorrei rivivere le ore che ci passai. La fortezza fu bombardata per sei giorni ed io vidi tutti gli orrori del bombardamento. Diedi un gran sospiro vedendo issare la bandiera bianca. Più di tremila francesi furono fatti prigionieri, mentre io fui liberato. Con un carro ambulanza fui trasportato in un villaggio belga...

L'Inghilterra non affamerà la Germania

Le Associazioni economiche tedesche

BERLINO, 28.

Nella riunione delle associazioni economiche tedesche, aperta dal Presidente del *Reichstag* Kaempf, questi ha ricordato le parole dell'Imperatore: Non conosco più partiti, ma soltanto tedeschi. Nella memoranda seduta del *Reichstag* queste parole ebbero una risposta brillante, unanime dall'intero popolo tedesco. Chi crede con la minaccia di trascinare in lungo la guerra, di stancare il popolo e la vita economica dei Tedeschi fa un falso calcolo.

Il discorso è stato accolto alla fine da applausi e da un triplice *hoch* all'imperatore e all'Impero.

Indi il consigliere di commercio Neven Dumont di Colonia ha descritto la situazione della vita economica tedesca, ha parlato dell'attività e dell'industria della Germania, ha raccontato, fra calorosi applausi, le gesta degli Zeppelin e delle artiglierie Krupp e ha dichiarato che le speranze dell'Inghilterra di affamare la Germania falliranno miseramente, ciò che è dimostrato dal risultato del prestito di guerra.

Il conte Schewerin Loewitz, salutato da una viva ovazione, ha fatto, in nome di tutte le società agricole della Germania e come Presidente del Consiglio di agricoltura tedesco, una dichiarazione nella quale ha detto: Sebbene l'agricoltura tedesca non sia stata meno duramente colpita degli altri rami di produzione dalla guerra cui siamo stati costretti, essa è tuttavia cosciente del grave dovere patriottico di nutrire l'esercito ed il popolo sufficientemente durante l'intera guerra e di proteggere il popolo contro qualsiasi rincaro esagerato della vita.

Il Presidente dell'Unione centrale degli industriali tedeschi, Retger, ha detto: La convinzione che occorre che vinciamo e che vinceremo a qualunque costo è condivisa anche dalla industria il cui sviluppo è possibile soltanto in uno Stato forte. L'industria tedesca potrà soltanto continuare ad esistere nello Impero tedesco vittorioso.

Il Consigliere di Commercio Friedrichs, presidente dell'Associazione degli industriali, ha detto che anche l'industria della esportazione, che forse ha sofferto più di tutte è pronta a sottostare a tutti i sacrifici per la conquista per il popolo tedesco di una durevole pace.

Nella allocuzione di chiusura il Presidente del Reichstag, Kaempf, ha accennato alla fedele alleata, l'Austria-Ungheria, che ha ugualmente la volontà di continuare sino alla fine la lotta per l'esistenza dei due grandi Stati. Infine sono stati approvati la mozione e il telegramma all'Imperatore.

La vittoria sarà dei Tedeschi

Una riunione comune è stata tenuta oggi dal Congresso tedesco del Commercio, dal Consiglio tedesco dell'agricoltura, dal Comitato di guerra dell'industria tedesca, dal Congresso delle Arti e manifatture tedesche, alla presenza di numerosi intervenuti ed è riuscita imponentissima.

E' stata approvata all'unanimità la seguente mozione:

« Una guerra vergognosa è stata accesa contro di noi. Un universo di nemici si è alleato per annientare l'Impero tedesco politicamente ed economicamente. Pieno di collera e di entusiasmo, il popolo tedesco si è raccolto unanime attorno all'Imperatore. Ciascuno dei nostri guerrieri di terra e di mare sa che si tratta dell'esistenza o meno della patria. E' perciò che i nostri eserciti hanno riportate brillanti successi; è perciò che la vittoria li coronerà. Di ciò sono pure garanzia la potenza e la prosperità della nostra vita economica. Il successo senza precedenti del prestito di guerra sottoscritto per quasi quattro miliardi e mezzo di crificio ».

Questa guerra ci impose gravi oneri economici, che sopportiamo con gioia per la Patria. Siamo pronti a qualsiasi nuovo sacrificio.

Fu quindi deciso di inviare il seguente telegramma all'Imperatore al Grande quartiere generale: « La grande riunione tenuta dal Congresso tedesco del Commercio, dal Consiglio tedesco dell'Agricoltura, dal Comitato di guerra dell'industria tedesca e dal Congresso delle arti e manifatture tedesche presenta a Vostra Maestà omaggi pieni di rispetto.

Unanimi nella collera per la guerra vergognosa accesa contro di noi; unanimi nella fiducia della vittoria delle nostre armi; unanimi nel sentimento della nostra potenza economica, i rappresentanti di tutti i rami della vita economica tedesca, agricoltura, industria, commercio, arti e manifatture, annunziano la loro recisa risoluzione di tenere fermo fino alla fine, fino ad un risultato degno dei sacrifici enormi della guerra e che escluda la possibilità di un rinnovarsi della guerra. Allora l'Impero Germanico, sotto il suo glorioso Imperatore, raggiungerà una base sicura per una nuova prosperità. Firmati, Kaempf, Conte Schwerin Löwitz, Roetger, Friedrichs, Plate. »

387 navi tedesche in potere degli Inglesi

LONDRA, 28.

Si annunzia ufficialmente: Le navi tedesche detenute o catturate fino al 23 settembre ammontano a 387 e rappresentano un tonnellaggio di 1.400.000 tonnellate contro soltanto 86 navi inglesi rappresentanti 229.000 tonnellate comprendenti 74 navi catturate nei porti tedeschi nel momento della dichiarazione di guerra.

Mentre le navi inglesi continuano ad assicurare il servizio, neppure una sola nave tedesca si trova in alto mare.

Il Viceré delle Indie ha accettato 400.000 sterline dal Nizad di Haidarabad come contributo di guerra per le spese per le truppe indiane che fanno servizio in Europa.

Nel Canadà è stato eseguito un primo versamento di diecimila sterline per i profughi belgi.

Cannoniera tedesca in Cina venduta per poche lire

LONDRA, 29.

Un telegramma da Shangai conferma la ingloriosa sorte toccata alla cannoniera fluviale tedesca in Cina Spandau di 108 tonnellate che era a Canton al principio della guerra. La nave era stata affidata a pochi uomini e si diresse in alto mare dove affondò le munizioni. Al ritorno nel porto fu venduta ad una ricca tedesca per poche lire. La bandiera da guerra tedesca fu abbassata e la nave fu registrata come un bastimento mercantile. Le autorità doganali hanno preso in custodia la cannoniera dalla quale sono stati rimossi tutti gli oggetti utilizzabili.

Il conte Karolyi in libertà

BUDAPEST, 28.

Il conte Michele Karolyi, capo del partito dell'opposizione che era internato a Bordeaux, è stato messo in libertà ed è partito per Madrid per ritornare in Ungheria.

NEL TEATRO FRANCO-TEDESCO

I forti in Francia hanno servito?

Da ogni guerra gli studiosi attendono la soluzione di tutti quei problemi presentati e discussi astrattamente nei periodi anteriori: l'attendono onde provvedere per le guerre dell'avvenire. Le conquiste sempre maggiori della scienza e delle sue applicazioni tecniche da un lato, e l'evoluzione continua delle condizioni della società dall'altro, fanno sì che ogni guerra si presenti con caratteristiche nuove, le quali non sconvolgono totalmente i sommi principi dell'arte militare, ma possono modificare sensibilmente i metodi atti per conseguirli ed i mezzi che la tecnica può fornire all'elemento ch'è sempre il primo nella lotta: l'uomo.

Lasciamo oggi da parte il progresso dei mezzi che la tecnica ha fornito alla logistica, passiamo cioè sopra a tutti i sistemi di organizzazione dei rifornimenti, e soffermiamoci invece sopra i veri e propri strumenti di guerra, oggi che essi hanno già partecipato al grande conflitto.

Nel lungo e millenare duello tra le corazze, intese nel più largo senso di scudo e di coperture, e le artiglierie, la guerra ha sorpreso, col suo scoppiare in un momento improvviso, la lotta nel punto favorevole alle une, o alle altre. Però, più di sovente è stato il cannone a trovarsi superiore, ma talvolta in scarse proporzioni perchè di recente adottato. Ad ogni modo, la fortificazione, meno facilmente mutabile che non le artiglierie, non ha potuto che in rarissimi casi evolvere così celermente da trovarsi assolutamente superiore in resistenza al cannone di più recente fabbricazione.

Le fortificazioni che oggi diciamo modernissime, comprese quelle del sistema a calcestruzzo e torri corazzate, le quali risalgono a non molti anni addietro, furono tutte calcolate sulla potenza di distruzione dell'obice da 240. Tali erano quelle di Liegi e di Namur e tali sono le più recenti francesi. Ma appena esse, trionfanti, si erano impostate, l'artiglieria ha costruito obici da 280, ed anche, negli ultimissimi tempi, mortai da 305. Come vedesi, la tecnica nei cannoni cammina rapida e non trova limitazioni che nella difficoltà del trasporto e del piazzamento dei suoi colossi distruttori.

Queste due limitazioni costituiscono il coefficente di utilità che può trarsi da tali potenti mezzi guerreschi e spesso per ragioni di opportunità militare ne riducono fino quasi a zero l'impiego. Per queste ragioni è tanto discusso se possa essere di pratica applicazione il famoso mortaio da 420, di cui tanto si è parlato, ma del quale non si è mai in modo certo constatato l'efficace impiego.

Prima di esaminare l'azione che hanno esercitato le fortificazioni nello scacchiere franco-tedesco, è necessario premettere alcune considerazioni d'indole generale. Qualunque ostacolo inerte che si trovi esposto all'espugnazione attiva di un elemento distruttore, deve cadere; è soltanto questione di tempo. Quale montagna ha potuto resistere al trapano e alla dinamite impiegati dall'uomo? Quale palude all'essicamento ben regolato, o quale fiume ad un arginamento robusto?

Così un forte, se passivamente esposto all'azione distruggitrice del cannone, deve cadere; i cannoni di cui è munito potranno ostacolare, ritardare l'azione, ma non potendo materialmente respingere lo strumento demolitore che ha di fronte, che lo individua, cui è miglior bersaglio che non siano le batterie dell'assalitore così sottili, dovranno finire coll'essere sopraffatti. E questo in un periodo di tempo più o meno breve, a seconda della potenza dell'artiglieria avversaria.

L'unico elemento che possa, valendosi dell'appoggio delle grosse artiglierie dei forti, ottenere l'allontanamento della batteria demolitrice avversaria, è l'uomo. E' dunque manifesto quanto indispensabile sia l'impiego della forza mobile perchè una fortezza possa interamente compiere il suo mandato. Ma allora, il pubblico non militare, potrebbe obiettare, a che cosa servono i forti? A collocarvi grosse artiglierie riparate dalle offese non solo della fucileria, ma anche dell'artiglieria campale, a battere dati punti (strade, ferrovie, ponti) che siano di necessario passaggio per accedere a date posizioni o, regioni; a ridurre, col raggio della loro azione, il fronte e poterlo così guarnire con minori forze; ad obbligare il nemico a sostare ed a far venire avanti i suoi parchi d'assedio, così poco mobili, e che richiedono del tempo per impostarsi ed entrare in azione; a concedere infine il tempo ai difensori di riposarsi, di rifornirsi, di completarsi e di compiere le manovre necessarie per avere rinforzi.

Le truppe mobili debbono invece, quando il nemico sia stato scoperto dalle artiglierie dei forti, incalzarlo, contrattaccarlo e cercare d'impedirgli il collocamento delle sue batterie, e qualora questo si sia avverato, vietargli il funzionamento delle grosse artiglierie d'assedio che, immobili, si prestano a diventare obbiettivo delle truppe manovranti.

Mi è sembrata opportuna questa esposizione sommaria per spiegare certe subitanee, o almeno celeri cadute di piazze forti, o di forti isolati, le quali hanno fatto a taluno e fanno dire ancora essere ormai dimostrato che il denaro impiegato nella costruzione di molti forti è stato del denaro veramente sprecato. Ed a riprova di questo si è attribuito una grande importanza alla caduta di Maubeuge, ieri a quella del forte del Campo dei Romani, e forse domani la si attribuirà a quella del forte Parocha.

In genere, non si deve nella caduta di un forte guardare il fatto in sè, ma le conseguenze che possono derivarne, le cause che produssero questa caduta, e se il forte esplicò precedentemente la sua funzione.

Oggi in massima i forti e i campi trincerati sono costituiti da ridotte distanziate, fiancheggiate da batterie che incrociano i loro fuochi sopra una data zona di terreno, o sopra importanti vie o gruppi di comunicazioni.

Dunque, non basta che cada il forte, occorre che quelle vie divengano praticabili e sicure per l'esercito avanzante, e che questo possa stabilirsi a cavallo di esse e ne faccia delle basi per procedere avanti, o per riuscire ad attaccare l'avversario in forze sufficienti e su di un fronte adeguato.

Esaminiamo ora quale influenza le fortificazioni francesi hanno fino ad oggi esercitato in questa immane guerra.

Il sistema dei forti francesi, lo abbiamo detto altra volta, ha il compito di sbarrare la frontiera verso la Germania. Orbene, questo compito è stato assolto, avendo costretto il nemico ad un lungo giro per il Belgio, ed avendolo così obbligato ad andare incontro a un altro nemico, e ad affidarsi a lunghe linee di operazioni e di rifornimento, scarse anche per numero. Ne è derivato per l'esercito germanico, il quale non poteva sufficientemente rifornirsi, un notevole logoramento di forze. E di qui una superiorità numerica dei Francesi sui Tedeschi.

Anche se la Germania non fosse stata spinta dalla situazione politica ad aver fretta, la cortina difensiva francese le avrebbe impedito di approfittare del suo vantaggio di celerità nella mobilitazione. E se avesse voluto tentare di usufruirne, avrebbe sempre dovuto correre l'alea di un lungo giro per il Belgio, anche qualora avesse avuto di fronte in guerra la sola Francia.

La frontiera francese verso il Belgio non era fortificata efficacemente, e perciò la Francia ha corso il rischio di essere assalita impreparata, qualora il Belgio non avesse opposta tanta resistenza. Come si vede, da un lato la presenza delle fortificazioni ha portato un'utilità e dall'altra la loro mancanza ha fatto sentire una deficenza. Eppure, anche il forte di Maubeuge, per vari giorni, sebbene lasciato isolato e non nelle migliori condizioni di resistenza, ha svolto il suo compito, sbarrando linee importanti di rifornimento. Se avesse avuto sufficente e attiva difesa mobile, certo la sua azione sarebbe stata assai più efficace.

Ma la cortina difensiva, ben munita, ed anche ben presidiata, ha avuto una parte importantissima nel secondo periodo della guerra. Ad essa si è potuto appoggiare saldamente l'esercito francese sulla Marna ed ha impedito ed impedisce ancora ai Tedeschi di stabilirsi sulla loro base naturale e di assicurare i loro rifornimenti.

Oggi, per proteggere le proprie retrovie, essi sono costretti a mantenere una lunga linea di 250 chilometri di fronte: perciò, in nessun punto possono ammassare forze sufficenti da sfondare la diga francese. Altre forze i Tedeschi debbono mantenerle nel Belgio, perchè le loro linee di operazioni siano il più possibile sicure. Ora, tutto questo non sarebbe stato necessario, anzi nemmeno opportuno, se la cortina difensiva dell'Est non fosse esistita, o fosse già caduta.

Ripeto però che, oltre alla bontà delle fortificazioni, questa mirabile resistenza della linea Est francese deve attribuirsi all'entità della difesa mobile impiegatavi dai Francesi. Il forte staccato del Campo dei Romani, sotto un notevole sforzo nemico, è caduto; ma ecco già che si annuncia l'azione di forze mobili, le quali da Toul e da Nancy avanzano per impedire al nemico di trar vantaggio, con forza sufficente, di quella piccola soluzione di continuità nella diga fortificata. E si noti che le forze mobili che occorrono possono per avanzare valersi ancora dell'appoggio della cortina difensiva.

E il campo trincerato di Parigi? Non ha esso forse adempiuto a due funzioni? Cioè, non ha forse parato l'effetto morale della caduta della capitale, presentando al nemico una resistenza per vincere la quale avrebbero i Tedeschi dovuto impiegare forze enormi — il che non potevano con l'esercito francese che campeggiava altrove — e non ha servito di appoggio all'esercito francese in posizione lungo la Marna? Si potrebbe anzi dire che reciprocamente l'esercito francese ha funzionato da difesa mobile di Parigi, e questo campo trincerato ha servito di appoggio all'azione dell'armata francese di campagna.

Infine, Belfort non ha forse dato tutto il suo appoggio e sbarrato il passo ai possibili tentativi tedeschi di penetrare in Francia alle spalle dell'esercito gallico impegnato contro sette eserciti germanici? Ed un momento c'è stato in cui sembrava che i Tedeschi volessero questo tentare. Ad ogni modo, anche Belfort ha potuto compiere la sua funzione, dotato com'è di sufficente difesa mobile.

Per concludere, le fortificazioni in Francia hanno dimostrato di essere state bene ubicate (l'unica grande deficenza risentita è stata quella sul confine Nord); ed hanno adempiuto alla loro missione, perchè dotate di difese mobili, le quali si sono fin'oggi sapute valere del loro appoggio per impedire che il nemico potesse metterle a dura prova di resistenza, rimanendo isolate.

Se il piano concepito dalla Germania di schiacciare la Francia, non solo, ma anche molto celermente, è abortito già in questa seconda parte, e forse sta per abortire anche nella prima, certo, a mio giudizio, vi hanno potentemente cooperato i forti di Liegi e di Namur e la cortina fortificata dell'Est. Senza le prime i Francesi sarebbero stati attaccati ancora impreparati; senza la seconda non solo si sarebbe verificato lo stesso caso, ma di più, la loro possibile resistenza sulla Mosa sarebbe stata precaria, e sarebbe divenuto sempre più difficile alla Francia di tener testa all'esercito germanico invasore. La campagna del 1870-71 c'insegna molte cose.

Generale CARLO CORSI.

CRONACA DI ROMA

Una visita ai Magazzini Generali

Il grano della riserva del Comune

Stamane, alle 10,30, il sindaco don Prospero Colonna, l'assessore alle finanze commendator F. S. Benucci, l'assessore all'annonaria comm. Paolo Orlando e il segretario generale del Municipio, comm. Alfredo Luignoli, si sono recati ai Magazzini Generali per osservare l'importante partita di grano acquistato dal Comune quale riserva per impedire eventuali artificiosi aumenti di prezzo del pane e della farina.

Con il Sindaco e gli altri suoi colleghi erano pure gli assessori comm. Torquato Poggi e avv. Ottavio Libotte, il capo di gabinetto cav. Pippo Clementi ed il segretario dell'ufficio stampa Scifoni.

Ad attendere i visitatori invitati, erano il comandante del porto fluviale cav. Aurelio Puliti, il cav. Verdiani, dell'Istituto Internazionale di agricoltura, presidente della Commissione di vigilanza sui rivenditori di generi alimentari, il comm. Adolfo Minestrini, presidente della Commissione agronomica nominata dall'Ufficio dell'Agro Romano per la intensificazione della coltura granaria, i consiglieri provinciali ing. cav. Francesco Caribelli, avv. Gino Pierantoni e Tabanelli, il consigliere comunale rag. Paolo de Gislimberti, il comm. Rodolfo Bigerami, direttore della Dogana principale di Roma e l'ispettore cav. Fortunati, il capo della I Delegazione Municipale Balzar, e parecchi giornalisti ed alcuni fra i più noti clienti dei magazzini quali il rappresentante Protto, Tito Ruggeri, esportatore di formaggi per l'America, il prof. Sestieri della Ditta Pitigliani, il cav. Vincenzo Taburet, il cav. Pantanella.

Accompagnati dal solerte e simpatico direttore cav. Morini, i convenuti si sono recati ad osservare l'enorme quantità di grano comunale raccolta in tre ampi saloni ottimamente aereati, costruiti sul sistema dei Sylos di Genova, ed è stato notato con vivo compiacimento da tutti che il grano di ottima qualità, proveniente per la massima parte dall'Agro Romano, dal Lazio, dalla Toscana e dall'Umbria, si conserva in eccellenti condizioni, perfettamente asciutto e sano. Dopo avere assistito ai lavori di pesatura, i convenuti sono stati guidati a visitare il ponte a bilico per carri e camions la ferrovia aerea elettrica per l'imbarco e lo sbarco, i montacarichi elettrici, i ponti scorrevoli trasbordatori elettrici — tutto un superbo e completo impianto alla cui posa in opera hanno presieduto i criterii più moderni, e che può affermarsi con legittima soddisfazione costituiscono un impianto quale nemmeno Genova e Napoli possono vantare.

Se si pensa che questi Magazzini Generali — del Consiglio di Amministrazione dei quali è presidente il comm. Enrico Marini — coprono una superficie di oltre 22 mila metri quadrati, su la banchina sinistra del nuovo Porto Fluviale di San Paolo, hanno un così completo meccanismo per il sollecito imbarco e sbarco delle merci da bordo, e sono allacciati alle Ferrovie dello Stato, stazione di Trastevere, con facoltà di ricevere e spedire sia a vagone completo che a dettaglio, in verità viene fatto di chiedersi perchè ancora non sia risolto lo annoso problema della navigazione sul Tevere. Se la navigabilità del fiume, che ai tempi antichissimi della grandezza di Roma era così frequente di tartane, di barche, di velieri d'ogni maniera, fosse possibile, se Ostia ritornasse ad assurgere alla antica importanza di porto marittimo di Roma, di cui il porto fluviale sarebbe il completamento, quale avvenire di prosperità potrebbe attendersi la Capitale d'Italia! Che trasformazione radicale delle sue forze economiche, delle sue energie industriali, non potremmo assicurarci! Allora invero Roma sarebbe degna della sua qualità di capitale d'un paese prettamente marinaro; allora essa potrebbe ritrovare in sè le forze di produzione e la operosità feconda, che le consentirebbero di bastare a sè stessa e di diventare città di forte produzione.

Tutti lo sentono, tutti lo sanno; eppure siamo sempre lì, in attesa vaga d'un inizio di lavori, di fronte ad assaggi, a studi, a commissioni, a progetti che non passano mai dal campo astratto al campo della esecuzione.

Osservava stamane il comm. Benucci che il Governo dovrebbe dedicare alle opere per la navigabilità del Tevere parte dei milioni destinati a lavori pubblici per far fronte alla disoccupazione. E noi crediamo che un siffatto provvedimento segnerebbe il principio di una èra nuova per la capitale. Ma, ahimè, mentre stamane si parlava di questo porto — che solo potrà essere e vivere, quando il Tevere sarà navigabile — involontariamente ci sovvenivano le amare parole di Carlo Mirabello: « il porto di Roma è ancora un simbolo: occorrono uomini di mente e di volontà fattivo per tradurlo in realtà. »

Verranno un giorno gli uomini di mente e di azione? Auguriamolo. E ritorniamo alla cronaca. Dopo una rapida scorsa pei vari grandi Magazzini silenziosi e melanconici, mentre dovrebbero risuonare del canto giocondo del lavoro febbrile, dopo aver visitati i magazzini di temporanea custodia e l'impianto frigorifero di sette celle che è nello scantinato del primo fabbricato a destra, il sindaco e gli altri visitatori sono saliti negli uffici della Direzione, ove il cav. Morini offerse un rinfresco.

Quindi la comitiva si è diretta verso il nuovo grande mercato generale già in stato di abbastanza avanzata costruzione. Ivi erano ad attendere l'ing. Saffi, direttore dei lavori, e vari impiegati. Già si ha una idea della grandiosità di questo Mercato, di cui per ora sarà costruita soltanto una parte, salvo ad ampliarlo e completarlo quando le esigenze lo consiglieranno.

Se, come notava il comm. Orlando, si riuscirà a dare vita ad una Cassa consorziale per i piccoli produttori delle campagne, evitando così ogni forma più o meno larvata di bagarinaggio, l'esercizio dei Mercati generali potrà avere una ripercussione notevole sul caroviveri e preparare giorni migliori per i consumatori. Il senno degli uomini che oggi hanno in mano la direzione della cosa pubblica municipale ci dà diritto a sperare che questo avverrà.

Il sindaco si è interessato molto dello stato dei lavori ed ha espressa speranza che vengano sollecitati, affinchè presto Roma abbia, come le altre grandi metropoli, i suoi Mercati Generali — di cui una vasta parte destinati al mercato degli erbaggi e della frutta, e l'altra a quello del pesce, degli abbacchi, ecc. ecc.

La interessante visita si è prolungata sin dopo mezzodì, ed ha lasciato in tutti una impressione eccellente.

Proprietari e conduttori dell'Agro romano per la coltura granaria.

Elenco dei proprietari e conduttori di tenute dell'Agro Romano che estenderanno ed intensificheranno la coltura del frumento:

Proprietari: Principe Francesco Boncompagni Ludovisi — Borla Ettore — Borghese Donna Ludovica in Ruffo della Scaletta — Ghezzi Bernardo — Borghese Adele in Colonna Del Carretto — Ing. Oscar Sinigaglia — Sartori Giulio — Persi Vincenzo.

Conduttori: Ing. Oscar Sinigaglia — Gianni Antonio — Simoni Pasquale — Paolucci Antonio — D'Abaldo Vincenzo.

Ancora la riunione Artistica

Riceviamo dal principe di Cassano la lettera seguente:

On. Direttore della " Tribuna ",

Avendo il proto inquadrato tra virgolette la parola « *distruzione* » che io avrei applicato alla Cattedrale di Reims, non vorrei che si credesse avere io detto un tale sproposito, chè anzi io feci notare che più di Reims, di cui non si sapevano esattamente i guasti, erano da deplorarsi altri scempi, e citai Senlis. La vecchia *Augustomagus*, capitale della *Belgica secunda*, al tempo dei Romani, conservava ancora quasi intatte le vecchie mura alte 23 piedi, con sedici torri rimaste delle ventotto che erano in origine. La torre della Cattedrale misurava 78 metri, ed era una meraviglia di stile gotico, con otto finestroni aperti a forma parallelepipeda, come quelli della famosa scala del castello di Blois. Un altro gioiello era la chiesa di San Vincenzo, di cui per caso conservo la fotografia, che fu edificata su piloni in uno stagno, in azione di grazia per la vittoria di Bouvines. Molte case di Senlis erano curiosi ricordi di antica architettura; e tutto ciò è stato distrutto, senza troppo sollevar proteste e conseguentemente senza scuse dei distruttori.

Ed ora mi permetta di fare una o due osservazioni su certi confronti fatti in questi giorni. Prima di tutto le palle del '49 ed anche del '70 non avevano gli effetti micidiali dei proiettili d'oggi. Anche il raggio di espansione delle granate era limitatissimo e quindi gli sfregi fatti allora ai monumenti erano di gravità assai ridotta. Appunto in previsione di guasti irreparabili, dovuti ai moderni esplosivi, fu firmata la IV Convenzione dell'Aja da tutti gli Stati presenti e ratificata dalla Germania.

Con distinta osservanza

Cassano.

* * *

L'Associazione artistica internazionale comunica:

L'on. Alfonso Lucifero, invitato all'assemblea indetta dall'Associazione stessa per protestare contro il bombardamento della cattedrale di Reims, inviò la seguente lettera:

Cotrone, 24 settembre 1914.

« *Illustre Presidente,*

Se non fossi così lontano avrei aderito al Suo invito, intervenendo all'adunanza indetta per la sera del 26.

Ma però non avrei unito la mia voce a quelle che protestano soltanto contro la Germania, come se fosse un paese di barbari, mentre da essa venne e viene tanta luce di cultura e di pensiero. Avrei protestato contro l'assenza di una consuetudine che metta le città monumentali fuori delle leggi della guerra, vietando che esse siano fortificate e quindi che esse possano attaccare ed essere attaccate.

Soltanto così si può pretendere che i monumenti non siano rovinati, poichè non potrebbe pretendersi da nessun esteta che l'artiglieria vomiti la sua strage all'ombra delle più geniali creazioni dell'arte e che il nemico rispetti le batterie omicide in omaggio alla bellezza.

L'intenzione di distruggere per brutale istinto di vandalismo non può essere imputata a nessun paese civile, nè quindi alla Germania, per ogni verso benemerita della civiltà.

Eccole chiarito quale sarebbe stata la mia protesta se avessi potuto intervenire, separandola da quelle che alle ragioni dell'arte uniscono prevalentemente quelle della politica.

Accolga i sensi della mia più alta stima.

Dev.mo F.to *Alfonso Lucifero.* »

Una bella idea

Ieri sera, alla presenza di numerosi e scelti invitati si sono inaugurati gli eleganti locali del nuovo *Ristorante Simona* al Corso Umberto I, 446. Il Ristorante, situato al primo piano, appartato dai frastuoni e dai disturbi del passeggio stradale, ha nella sobria eleganza con cui è addobbato, una graziosa e simpatica aria di raccoglimento familiare che dispone bene lo spirito: la fine cucina e il servizio inappuntabile provvedono al resto, così che tutti coloro che desiderano mangiar bene spendendo moderatamente, in un locale serio e non mancante del minimo *comfort*, troveranno nel *Ristorante Simona* la loro tavola e il loro ritrovo ideale.

Al Teatro Quattro Fontane

Continuano con crescente successo le repliche di: *Più che la vita è l'amore*, l'originale, insuperabile cinedramma passionale di V. Santasilia, interpretato da Emma Saredo. Prossimamente *premières* di: *Spettro vendicatore*, grande dramma moderno della Roma Film, interpretato dal cav. Achille Vitti. Vi è grande aspettativa.

Piccole note.

Nel personale della Cassa Nazionale Infortuni. — Gli impiegati della Cassa Nazionale Infortuni, si riuniranno in assemblea il 6 ottobre, nella sala in via S. Chiara 49, per trattare della loro organizzazione. Il principale argomento sarà: lo stato della federazione, poichè il personale vuol rendersi conto dell'azione da essa spiegata a suo favore, e vuol conoscere i risultati ottenuti, che segnano — a quanto pare — un bel «zero». Francamente bisogna dire che l'opera della Commissione direttiva federale, sedente a Bologna, è stata delle più infelici, perchè prima di attività, di energia, e sopratutto di sincerità?

L'apatia regna sovrana. Vi è troppo «Sole dell'avvenire...» e siccome gli impiegati della Cassa — che son gente pratica e sanno cosa è la vita in questi tempi, purtroppo calamitosi, non han bisogno di chiacchiere, ma voglion fatti «senza sole» — pretendono chiarire la loro situazione di fronte al gran consesso di Bologna. Ciò è indispensabile per far cessare dei malumori, far tornare la fiducia in tutti, ed evitare malevoli apprezzamenti.

E dire che quei signori del Sole fecero il diavolo a quattro, quando la sezione di Torino nominò a suo presidente l'on. Bevione, perchè si sa che l'on. Bevione rifugge da certi raggi solari.

Intanto una cosa è venuta in questi giorni a provare lo spirito di solidarietà che anima i federati. Per la nomina dei tre rappresentanti alla Commissione amministratrice della Banca prestiti creata, a favore del personale, dal Consiglio superiore della Cassa, i tre federati proposti dalla sezione Romana — Rutelli Cesare, Revessi Giovanni e Vita Venceslao — sono stati eletti a grandissima maggioranza. L'affermazione della Federazione è stata delle più solenni e significative.

Or dunque non resta che parlar chiaro e forte alla Commissione direttiva e relativo presidente federale.

Vetturini a comizio

Dopo un relativo periodo di tranquillità eccoci di nuovo alle agitazioni dei vetturini.

Il comizio che ha avuto luogo stamane, privando al solito la città di un servizio importantissimo aveva lo scopo di discutere sul contratto di lavoro.

Tra la lega dei vetturini e l'Associazione dei noleggiatori di vetture esiste, un contratto di lavoro, che va a scadere il 30 settembre, cioè domani.

Esso doveva essere rinnovato due mesi prima della scadenza; invece i proprietari fecero sapere a tempo debito agli operai che non intendevano di rinnovarlo, nè a rimuoverlo dal loro proponimento valsero le lunghe trattative corse in questi due mesi. I proprietari sostengono che per il diminuito traffico e per il rincaro dei foraggi, è loro impossibile di mantenere i patti stabiliti dall'antico contratto di lavoro e, più specialmente, la somministrazione di 7 chili di biada al cavallo, oltre ai 4 chili di fieno. Essi, in un nuovo contratto, propongono la somministrazione di kg. 5 di biada fino all'incasso di L. 9.90, di kg. 7 da L. 10 a L. 11.90, di kg. 8 da L. 12 in più; oltre a kg. 5 di fieno. L'incasso da dividere in parti eguali tra vetturino e proprietario. E ciò anche perchè — affermano i noleggiatori — è provato che a un cavallo è sufficiente il vitto di 5 chili di biada e di 5 di fieno. Inoltre i proprietari propongono l'abolizione del turno, che oggi si pratica nelle scuderie, in quanto asseriscono che il vetturino non ha cura del cavallo, quando sa che saranno a sua disposizione tutti gli altri della scuderia. In fine i noleggiatori vogliono sia riconosciuto loro il diritto di perseguire gli operai improduttivi e propongono per questi tre gradi di punizione: sospensione fino a 15 giorni; perdita dei diritti di anzianità; licenziamento. Per la constatazione della improduttività si farà la media mensile degli incassi. Il vetturino che per tre mesi consecutivi avrà una media inferiore a tutti gli altri, sarà punito.

In questi punti ha parlato lungamente Bianchi, segretario della lega.

Viene poi approvato il seguente ordine del giorno:

« I vetturini di Roma dipendenti e indipendenti riuniti in solenne comizio alla Cassa del Popolo il giorno 29 settembre 1914:

udita la relazione del comitato della Lega dipendenti, in merito a quanto ha creduto di operare e di proporre in seguito alla disdetta da parte padronale del contratto di lavoro già stipolato fra vetturini e proprietari di vetture, ne prende atto e delibera che esso comitato continui la sua opera di difesa degli interessi e dei diritti dei vetturini;

udite poi le dichiarazioni del comitato dell'Unione generale padroncini, prende atto della esibizione di questi circa l'aiuto morale e materiale che apporteranno ai dipendenti, ove essi dovessero ingaggiare un periodo di lotta coi capitalisti per la difesa strenua del contratto di lavoro;

considerando poi che l'accordo fra le due categorie, vetturini dipendenti e indipendenti, ferma restando l'autonomia delle singole organizzazioni di categoria, giova conseguire maggior rispetto e valore a presenti ed eventuali diritti di classe, si ripromette, logicamente, reciproca solidarietà;

il comizio inoltre, preso in esame il regolamento per le vetture pubbliche e rilevatane la illogicità di alcune disposizioni e la irragionevole coercizione di alcune sanzioni, approva le modifiche che i comitati dell'Unione e della Lega progettano siano introdotte nel predetto regolamento e dà ad essi mandato di presentarle alle competenti autorità e di fare pratiche presso di esse, affinchè sia usata transitoriamente una maggiore tolleranza nelle località centrali di stazionamento delle vetture che, a causa degli esistenti rigori, sono condannate ad un continuato movimento. »

La serata d'onore di Godono

Godono oggi dà al Teatro Cines la sua serata d'onore. La Direzione ha deciso fare due spettacoli: alle 18 ed alle 21.30 e siamo sicuri che il pubblico accorrerà numeroso a rendere omaggio a questo artista che tante ore deliziose ha fatto passare ai frequentatori dell'elegante ritrovo.

L'arresto di un falsificatore di "films,,

La Società *Cines* aveva denunciato all'autorità di P. S. che il noto produttore di *films* Berardo Munzi aveva falsificato e riprodotto vari soggetti di cui la Società era proprietaria a termini di legge.

La polizia aveva subito disposto per l'arresto del Munzi il quale stamane è stato fermato e invitato a recarsi in questura, ove è stato trattenuto in arresto.

Il Munzi abita in via Cavour, n. 30. Egli è molto conosciuto nel mondo cinematografico ed il suo arresto ha recato non poca impressione.

L'arresto di un ladro

Narrammo che la signora Giulia Bonfiglio era stata vittima di un audace furto di gioielli.

Oggi, per merito del Commissariato di S. Eustachio è stato arrestato tal Offidani Marino, di 24 anni, da S. Elpidio a Mare, mentre impegnava al Monte di Pietà gli orecchini della signora Bonfiglio.

Gli studenti e la guerra

Un gruppo di studenti universitari ci prega di pubblicare la seguente lettera aperta al Ministro della Pubblica Istruzione:

« *Eccellenza!*

I sottoscritti si permettono richiamare alla Vostra benevola attenzione quanto segue. Avendo veduto che S. E. il Ministro della Guerra, dietro richiesta dell'Eccellenza Vostra, ha dato disposizioni affinchè gli studenti delle scuole medie che si trovano sotto le armi, possano usufruire di una licenza, per presentarsi agli esami di ottobre, e non facendosi in esso comunicato menzione alcuna in riguardo agli studenti universitari molti dei quali si trovano nelle identiche condizioni degli studenti secondari, in special modo quelli della classe 1890, per le ragioni seguenti: E' inutile rammentare all'Eccellenza Vostra che dalla classe 1890 furono sorteggiati 20,000 uomini i quali furono passati dalla prima alla seconda categoria, fra questi vi erano moltissimi studenti universitari, i quali, dato il tempo minimo, che dovevano ormai passare sotto le armi, si presentarono alla leva di seconda categoria, e fecero i regolamentari tre mesi senza usufruire del vantaggio che essi avevano quali studenti universitari, vantaggio che permetteva loro di procrastinare il servizio militare al 26 anno, dopo cioè che essi avessero terminati i loro studi. Col richiamo della classe 1890, essi sono stati considerati di prima categoria.

Moltissimi di essi, come i sottoscritti, sono laureandi e certo non è sotto la tenda da campo che si possano preparare tesi.

Veda Ella, Eccellenza, che tanto a cuore prende la questione studentesca farsi interprete presso Sua Eccellenza il Ministro della Guerra, acciò voglia provvedere in proposito.

I sottoscritti, sicuri di interpretare i sentimenti di tutti gli studenti universitari, che si trovano nelle stesse condizioni, con i più vivi ringraziamenti per quello che l'Eccellenza Vostra potrà fare per essi, hanno l'onore di sottoscriversi.

Un gruppo di studenti laureandi.

Un colpo di pistola contro il figliastro

Ci mandano da Albano, 29:

Stamane, verso le 8, Giannelli Fortunato, di anni 63, da Cingoli, domiciliato da vari anni in Albano, in piazza Graziosi, sparava con una pistola a due canne di cui una carica a palla e l'altra a veccioni, un colpo contro il figliastro Salustri Marco Augusto di anni 43 da Albano.

Il Giannelli nel 1908 aveva sposato la madre del Salustri: Aquilina De Sisto, da Albano, la quale ora conta 60 anni. Per un po' di tempo le cose andarono bene ma poi la donna divenne paralizzata e mezzo pazza cosicchè aveva bisogno di cure assidue... Il marito voleva rinchiuderla ma a ciò si opponeva il figlio, o per ragioni di interesse come dice il feritore, in quanto che la piccola proprietà della donna se ne sarebbe andata tutta per le spese del ricovero, o per affetto verso la madre, come invece afferma il ferito. Fatto sta che per questi motivi avvenivano frequenti litigi tra i due uomini, cosicchè lo scorso gennaio il Giannelli ferì alla fronte il figliastro con un'arma da taglio. Stamane il padrigno ha aspettato il Salustri nei pressi della sua abitazione in piazza Graziosi e gli ha rinnovato l'intimazione di provvedere a sua madre con la quale egli non poteva più assolutamente convivere. Dalle parole passarono ai fatti e il Giannelli esplose contro il Salustri un colpo della pistola di cui era armato ferendolo alla regione sottoclavicolare sinistra. Il proiettile è passato da parte a parte. Il feritore è stato arrestato ed è stato trovato in possesso di un coltellaccio.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale dove i dottori Rossini e Gentile lo hanno sottoposto alle cure del caso giudicandolo guaribile in una ventina di giorni con riserva.

Il vice-pretore avv. Piatti ha subito interrogato il ferito e il feritore.

I delitti delle madri

Alle 7,30 di stamane, il carbonaio Pietro Del Signore, abitante al vicolo del Falco, 38, ha avvertito la guardia municipale Giovanni Pangello che in piazza S. Pietro, presso il fontanone di sinistra trovavasi un involto. La guardia è accorsa e con sua grande stupore e raccapriccio ha trovato avvolto in una copia dell'*Avanti!* e in una del *Messaggero*, un cadaverino con la testa staccata dal busto. Della scoperta è stato subito avvertito il commissario di Borgo cav. Bertini, il quale si è recato subito sul luogo disponendo che all'istante la folla che si era raggruppata attorno al fontanone, spinta da morbosa curiosità, venisse allontanata.

Il cadaverino è stato trasportato nell'ufficio di Borgo e sottoposto alla visita della levatrice Amalia Cacace, la quale ha constatato trattarsi di un delitto commesso da una madre snaturata per liberarsi di un peso difformante.

Il procuratore del Re, cav. Crisafulli, ha subito avuto nozione del fatto ed ha ordinato le più severe indagini.

Il cav. Bertini le ha già iniziate e, secondo le sue deduzioni, la donna inumana deve abitare nel quartiere di Porta Cavalleggeri.

In Provincia romana

Montecompatri

INVASIONE DELLE TERRE DELLA TENUTA DI PANTANO BORGHESE

Da più di un anno, i lavoratori di questo comune sono in vivissima agitazione, per ottenere le terre da semina, nella tenuta di Pantano Borghese, estesissima ed ubertosa proprietà di Don Scipione Borghese, sulla quale questi lavoratori affermano di vantare dei diritti.

Ieri la locale lega dei lavoratori, fece affiggere per le pubbliche vie il seguente manifesto:

Compaesani!

« Nei ripetuti convegni tenuti per la crisi annonaria agraria, in Prefettura al Ministero d'agricoltura, ad Albano Laziale, mai la nostra amministrazione ha presenziato, per farvi ottenere le terre per semina.

Nell'ora che volge in tutta l'Italia, la lega dei lavoratori v'invita ad invadere le terre della tenuta di Pantano Borghese, per domani 28 corr., alle ore 5 antimeridiane ».

Infatti questa mattina, fin dalle 4 un'insolita animazione regnava per le vie del paese. Svegliati al suono dei tamburi ed allo sparo di alcune bombe, un'infinità di lavoratori, più di cinquecento, a cui si sono associati donne e ragazzi, armati di svariati attrezzi agricoli, con entusiasmo si sono incamminati verso la tenuta di Pantano Borghese, meta di continue e finora irrealizzabili aspirazioni, che dista circa un'ora e mezza dal paese. Ivi giunti, hanno scelto una estesa zona di terreno ed hanno iniziato il lavoro di dissodamento.

Affittuari della detta tenuta sono i fratelli Gibelli, i quali non sono affatto alieni dal concedere le terre ai contadini, purchè il principe don Scipione emani gli opportuni ordini.

Il servizio di pubblica sicurezza era affidato all'avv. Cremona, delegato in Frascati.

Non si è verificato nessun disordine.

E' da augurarsi che l'agitazione rimanga calma e serena.

Anche il Comune si è interessato dell'agitazione: infatti questa mattina il sindaco e la Giunta con alcuni rappresentanti dell'Università agraria si sono recati dal prefetto, perchè interponga i suoi buoni uffici presso il Principe Borghese, per la concessione delle terre.

Qui quasi tutti sono del parere, che Don Scipione Borghese, noto per la sua bontà d'animo e per le sue idee democratiche, contenti per quanto è possibile, questi bravi contadini i quali nei momenti critici attuali, manifestatisi sia per il generale conflitto europeo, che per la crisi vinicola, non desiderano altro che lavorare e seminare grano per poter far fronte alle serie ed urgenti necessità della vita, per il prossimo anno.

Tivoli

PER LA SCUOLA NORMALE

Fra qualche giorno si inizieranno i corsi nella regia scuola normale promiscua « Alfredo Baccelli ». Per dare agio ai romani di frequentare l'istituto tiburtino la società belga nell'orario dal 1.o ottobre comprenderà un treno in arrivo a Tivoli alle 7.30.

Intanto nella nostra città le suore Figlie del Calvario hanno fondato un educandato per le signorine che volessero frequentare le scuole tecniche e normali.

Questo pensionato era effettivamente necessario per rendere possibile alle ragazze forestiere di seguire i corsi in un paese non nativo. La retta mensile è di lire 60.

GITA

Per festeggiare i coniugi Mazzilli, alcune famiglie di Tivoli si sono ieri riunite a banchetto nel « restaurant » Bussi a Bagni. Molta cordialità è regnata durante il pasto. Abbiamo notato fra gli intervenuti il sindaco cav. Rosa e signora, il cons. prov. avv. Salvati, l'avv. Graziosi, e signora, il cav. Gogliardi e signore, l'ing. Moronelli e signora, il prof. Desideri, il cav. Cricchi, il cav. Mastrangeli, l'ing. Francesco Venditti, l'avv. Menghi.

Tutti facevano corona d'onore alla gentile signora professoressa Mazzilli e al dottore suo marito.

PARTENZA DELL'ON. BACCELLI

Oggi nel pomeriggio è partito per Napoli il nostro deputato on. Alfredo Baccelli, che è restato fra noi, in forma privata, a trascorrere una quindicina di giorni di villeggiatura. L'on. Baccelli è stato ossequiato alla stazione da tutte le autorità tiburtine e da un folto stuolo di cittadini.

GLI SPORTS

Il Campionato d'Italia avrà inizio il 4 ottobre

La divisione dei gruppi

TORINO, 29.

Sotto la presidenza del dottor Tonino Scamoni si è riunita, nei locali della Federazione del Giuoco del Calcio, la Commissione tecnica che dopo lungo e minuto lavoro ha compilato il calendario dei *matches* per il Campionato italiano di foot-ball. La seduta è riuscita assai laboriosa. Ecco le squadre ammesse al Campionato di prima categoria riserve, divise per gruppi:

1.o gruppo — 1. Genoa — 2. Alessandria — 3. Doria — 4. Savona — 5. Liguria — 6. Acqui.

2.o *gruppo* — 1. Juventus — 2. Torino — 3. Piemonte — 4. Vigor — 5 Veloces — 6. Valenza.

3.o *gruppo* — 1. Casale — 2. Pro Vercelli — 3 Novara — 4. Juventus — 5. Racing Libertas — 6. Naz. Lombardia.

4.o *gruppo* — 1. Milan — 2. Bologna — 3. Chiasso — 5. Ass. Mil. Calcio — 5. Savona — 6. Aurora.

5.o *gruppo* — 1. Internazionale — 2. U. S. Milanese — 3. Brescia — 4. Modena — 5. U. S. Cremonese — 6. Como.

6.o *gruppo* — A. C. Vicenza — 2. Hellas — 3. Venezia — 4. Petrarca — 5. Audax Modena — 6. Juvenil. Carpi.

La C. T., attenendosi al deliberato dell'assemblea generale avvisa le Società partecipanti al campionato di prima categoria, che hanno l'obbligo di far giuocare contemporaneamente le squadre riserve. La squadra riserva giuocherà sempre sul medesimo campo e nello stesso giorno della sua prima squadra. Inizio delle partite: *riserve*, ore 13 precise; 1.*a squadra*, ore 14.45. E' stato infine stabilito il calendario della prima fase del campionato, che occuperà cinque domeniche a partire dal 4 ottobre.

Il Calendario

4 ottobre: 1.o *gruppo* — Doria-Savona; Alessandria-Liguria; Acqui-Genoa.

2.o *gruppo* — Piemonte-Vigor; Torino-Veloces; Valenza-Juventus.

3.o *gruppo* — Novara-Juv. Italia; Vercelli-Libertas; N. Lombardi-Casale.

4.o *gruppo* — Chiasso-A. C. M.; Bologna-Savoia; Milan-Aurora.

5.o *gruppo* — Brescia-Modena; U. S. M.-Cremona; Como-Internazionale.

6.o *gruppo* — Venezia-Petrarca; Hellas-Audax; Carpi-Vicenza.

11 ottobre: 1.o *gruppo* — Liguria-Doria; Acqui-Alessandria; Genoa-Savona.

2.o *gruppo* — Veloces-Piemonte; Valenza-Torino; Juventus-Vigor.

3.o *gruppo* — Libertas-Novara; N. Lombardia-Vercelli; Casale-J. Italia.

4.o *gruppo* — Savoia-Chiasso; Aurora-Bologna; Milan-A. C. M.

5.o *gruppo* — Cremona-Brescia; Como-U. S. M.; Internazionale-Modena.

18 ottobre: 1.o *gruppo* — Savona-Alessandria; Liguria-Acqui; Genoa-Doria.

2.o *gruppo* — Vigor-Torino; Veloce-Valenza; Juventus-Piemonte.

3.o *gruppo* — J. Italia-Vercelli; Libertas-N. Lombardia; Casale-Novara.

4.o *gruppo* — A. C. M.-Bologna; Savoia-Aurora; Chiasso-Milano.

5.o *gruppo* — Modena-U. S. M.; Cremona-Como; Internazionale-Brescia.

6.o *gruppo* — Petrarca-Hellas; Audax-Carpi; Vicenza-Venezia.

25 ottobre: 1.o *gruppo* — Alessandria-Genoa; Doria-Acqui; Savona-Liguria.

2.o *gruppo* — Torino-Juventus; Piemonte-Valenza; Vigor-Veloce.

3.o *gruppo* — Vercelli-Casale; Novara-Naz. Lomb.; J. Italia-Libertas.

4.o *gruppo* — Milan-Bologna; Chiasso-Aurora; A. C. M.-Savoia.

5.o *gruppo* — U. S. M.-Internazionale; Brescia-Como; Modena-Cremona.

6.o *gruppo* — Hellas-Vicenza; Venezia-Carpi; Petrarca-Audax.

1 novembre: 1.o *gruppo* — Acqui-Savona; Doria-Alessandria; Liguria-Genoa.

2.o *gruppo* — Valenza-Vigor; Torino-Piemonte; Veloce-Juventus.

3.o *gruppo* — Naz. Lombarda-J. Italia; Novara-Vercelli; Libertas-Casale.

4.o *gruppo* — Aurora-A. C. M.; Chiasso-Bologna; Savoia-Milan.

5.o *gruppo* — Como-Modena; Brescia-U. S. M.; Cremona-Internazionale.

6.o *gruppo* — Carpi-Petrarca; Venezia-Hellas; Audax-Vicenza.

Il girone di ritorno si effettuerà nelle domeniche 8, 15, 22, 29 novembre e 6 dicembre sui campi delle Società nominate seconde nelle coppie.

Il Criterium di chiusura per dilettanti e aspiranti professionisti

Il Circolo Romano Audax a compimento del suo programma sportivo, anche questo anno farà correre il *Criterium di chiusura* ai dilettanti ed aspiranti professionisti del Lazio.

L'annunzio della gara, che tanto interesse suscitò il passato anno, verrà certamente accolto con piacere dai numerosi corridori romani, che speriamo risponderanno tutti all'appello.

Il percorso e la data verrà fatto noto quanto prima: ecco intanto il primo elenco dei premi che verranno messi in palio: 1. Artistico servizio d'argento per fumatori, dono del Municipio di Narni — 2. Porta sigarette d'argento massiccio, dono dell'on. Medici — 3. Artistica cappuccina, dono di S. E. il Ministro Salandra — 5. Grandissima med. vermeil, dono del Municipio di Civitacastellana — 6. Grandissima med. arg., dono del Ministero della P. I. — 7. Grande med. arg., dono del Ministero della guerra — 8. Grande med. arg. dono del Municipio di Roma — 9 Due grandi medaglie argento, dono del Movimento dei forestieri — 10. Grande med. di bronzo, dono del Turing Club Italiano — 11. Piccole medaglie d'argento a tutti gli arrivati in tempo massimo.

Il Campionato ciclistico

ALESSANDRIA, 29.

Il Comitato direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana ha deliberato di soprassedere ad ogni deliberazione in merito al *referendum* circa il Campionato Italiano dei professionisti, per la ragione specifica che alcune Società interpellate non hanno ancora risposto entro il termine fissato nel 25 corrente.

Guglielmo Marconi a Rimini

RIMINI, 29.

Guglielmo Marconi, che per più giorni è stato qui al *Grand Hôtel*, ospite del conte Ugo Gregorini Bingham, ha fatto stamane una capatina nella vicina Savignano ospitato dall'on. marchese Giuseppe Di Bagno nella sontuosa villa ch'egli colà possiede.

Il Marconi mi consta, abbia avute onorevoli accoglienze dalle autorità del luogo e dei cittadini tutti, tantochè le impressioni ricevute di cordialità e gentilezza della popolazione romagnola, unitamente alla signorile accoglienza dei padroni di casa, marchesi Di Bagno, hanno lasciato in lui il migliore dei ricordi.

E' ripartì in serata salutato ed acclamato da una moltitudine di persone.

I TEATRI

"Norma,, al Teatro Costanzi

Il giorno 3 ottobre si riaprirà il teatro *Costanzi* per alcune recite straordinarie dell'opera *Norma*, che avrà a protagonista la celebre artista Juanita Capella che già nell'istessa opera riportò un successo memorabile al *Regio* di Torino ed al *San Carlo* di Napoli. Lo spettacolo sarà curato in modo scrupoloso, così da risultare degno delle tradizioni del nostro massimo teatro. L'orchestra, di 80 professori, verrà diretta dal maestro Paolo Bellucci.

La stagione lirica al teatro Nazionale

Con il primo del prossimo ottobre, si inizierà al *Nazionale* una stagione d'opera che si mostra assai promettente, per il buon nome degli artisti che sono stati scritturati dall'impresa.

Nel cartellone figurano le popolarissime opere: *Trovatore*, *Traviata*, *Don Pasquale* e *Barbiere di Siviglia*; quanto ai cantanti, ecco i loro nomi: Anita Ciaudi, Maria De Angelis, Enrica Graziani, Esmeralda Pucci, Luigiana Salvatori, Anna Talà, Maria Witter, Ignazio Cesari, Fortunato De Angelis, Cesare Mancini, Silvio Romaschiello, Amelio Sabbi, Giovanni Salvatori, Luigi Silvetti e Vittorio Trevisan. Maestro e concertatore e direttore d'orchestra sarà Umberto Ferraresi, un giovane di valore che gode, nel mondo musicale, di larga simpatia e stima fervente.

La stagione si inaugurerà col *Trovatore*, di cui saranno esecutori principali la signorina Esmeralda Pucci, una delle artiste liriche più apprezzate, la signora Talà Anna, il tenore romano Fortunato De Angelis che ha percorso una rapidissima carriera ed è stato già scritturato alla *Scala*, il baritono Luigi Silvetti e il basso Ignazio Cesari; come si vede, un complesso di artisti egregi che sapranno dare certamente al geniale melodramma verdiano una efficacissima interpretazione.

La riapertura del "Salone Margherita,,

A raccogliere tutto lo « chic » romano per formarne il primo ambiente di indiscussa eleganza e vissuta mondanità, il Salone Margherita inaugura giovedì sera 1 ottobre i suoi spettacoli che, per tradizione, sono costituiti dalle più fulgide etoiles, dalle più care divette e dalle migliori attrazioni. Nel primo programma si produrranno: Annita Di Landox; la contessa de Villeneuve, Luisa de Vignè, i Four Ellerk's, Line Briand, Les Domini's, Anita De Lorme e tante altre graziosità apprezzate.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — stasera la Compagnia Mascalchi dà un'altra replica dei piacevolissimi *Buoni villici* di Sardou. Domani sera *Andreina*.

All'*Acquario*: — anche ieri molto pubblico assistette alle rappresentazioni dell'operetta *La bella Risette*. Tutti gli artisti ebbero applausi, e il Campori e la Piraccini dovettero concedere vari bis. Domani, alle 5 e alle 9, *La Principessa dei dollari*.

Spettacoli del 29 Settembre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 16 e 21: *Sogno di un valzer*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Ernani*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *I nostri buoni villici*.

VARIETA'

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Nobiltà di casta e nobiltà di cuore*, dramma.

REGINA — *Nuovo programma*.

EDISON *La lotta per i diamanti*, dramma.

Movimento di piroscafi

RIO JANEIRO, 26.

Il piroscafo *Principe Umberto* della « Navigazione Generale Italiana » proveniente da Buenos Aires, Montevideo e Santos è partito per San Vincenzo, Barcellona e Genova.

BUENOS AYRES, 26.

E' arrivato il piroscafo *Re Vittorio* della « Navigazione Generale Italiana ».

GIBILTERRA, 26.

E' passato il piroscafo *Regina Elena* della « Navigazione Generale Italiana » diretto a Santos e Buenos Ayres.

NEW YORK, 26.

Il piroscafo *America* della « Navigazione Generale Italiana » è partito per Napoli e Genova.

NEW YORK, 26.

E' arrivato il piroscafo *Duca di Aosta* della « Navigazione Generale Italiana ».

LA GUAIRA, 26.

Il celere postale *Bologna* della « Veloce » ha proseguito ieri l'altro per i restanti scali del Centro America.

BARCELLONA, 27.

Il celerissimo postale *Principe di Udine* del « Lloyd Sabaudo » proveniente da Genova ha proseguito per Las Palmas, Santos e Buenos Ayres.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Albania e Vallona

Ieri, rilevando certe voci che ricominciavano a circolare di una probabile azione italiana in Albania, abbiamo espresso in brevi parole il nostro pensiero, assolutamente contrario a qualunque diversivo che potesse distrarre l'attenzione e le energie dell'Italia in un campo minore, anzi minimo, mentre sul colossale teatro della guerra si sta svolgendo una delle più formidabili lotte della storia per la decisione dei destini dell'Europa.

Non abbiamo nessun dubbio che questo nostro pensiero abbia un consenso generale. Se non che, qualcuno ci ha rivolto una domanda, nel sapere se noi, in questo nostro giudizio della questione albanese involvessimo anche quella di Vallona, considerata nei suoi rapporti con il mare Adriatico.

Rispondiamo subito negativamente, e cogliamo anzi volentieri l'occasione per distinguere e chiarire. Noi non avevamo affatto accennato a Vallona, e ciò per la semplice ragione che per noi il problema di Vallona rimane perfettamente distinto da quello albanese, tanto per la sua sostanza, quanto per una [illegible] azione italiana. Vallona deve essere considerata da noi come una specie di Gibilterra dell'Adriatico, alle cui sorti l'Italia non si potrà mai disinteressare, e riguardo alla quale gli avvenimenti stessi della [illegible] guerra potrebbero consigliare e rendere necessaria una nostra azione. Ma questa azione, per i fini che si proporrebbe, sarebbe ben diversa da una cosidetta spedizione albanese e rimarrebbe cioè un'azione precipuamente navale, implicante anche operazioni di sbarco, ma senza affatto quegli impegni di una spedizione vera e propria, che costituirebbero quello che noi abbiamo chiamato un inutile e pericoloso diversivo nelle circostanze presenti.

Per concludere: teniamo nettamente distinte Vallona e l'Albania: e con questa distinzione la politica italiana troverà la strada buona anche da questa parte.

La pretesa elezione di Buran Eddin

La voce corsa da due giorni sui giornali dell'elezione del principe turco Buran Eddin, a sovrano d'Albania, da parte del senato albanese, non ha ancora ricevuto alcuna conferma diretta. Anche al Ministero degli esteri tale notizia non è arrivata per alcuna via, e non risulta in alcun modo.

La presa di Berat da parte dei greco-epiroti

VALLONA, 29.

Come già ieri sera vi telegrafai i greco-epiroti hanno ieri occupato Berat e già circola qui la voce che siano alle porte di Fieri che è appena a 4 ore da Vallona. Sta di fatto che oggi le autorità di Fieri hanno richiesto rinforzi ed un centinaio di *gheghi* che erano qui stanotte sono partiti e si ignora per quale destinazione. Alcuni dicono che siano partiti per il fiume Vojussa, altri per Durazzo dove la situazione è tutt'altro che tranquilla. Gli avvenimenti ormai precipitano e qui si è certi che l'Italia non permettendo che Vallona venga occupata dai greci si deciderà ad intervenire. Questo sperano i mussulmani che da ieri, dopo la notizia della caduta di Berat, sono divenuti cadaveri ambulanti. La caduta di Berat in mano dei greci conferma pienamente ciò che in varie mie corrispondenze ho fatto notare e cioè che gli epiroti miravano ad occupare prima quella città e poi a marciare verso Vallona. Queste notizie che solo la *Tribuna* fu in grado di pubblicare vennero smentite dal Governo di Atene e da quello degli epiroti. La mie conferme che a capo degli epiroti erano ufficiali e soldati greci vennero sempre smentite dalle autorità, ma oggi sono in grado di darvi ampi particolari dai quali appare che le mie corrispondenze erano basate su dati di fatto che ero andato accumulando in varie mie gite nell'interno.

Giorni or sono nei dintorni di Zenblan vi fu una scaramuccia fra bande albanesi e bande greco epirote. Gli albanesi fecero un prigioniero che fu subito condotto qui e sottoposto ad interrogatorio. Egli disse: — Mi chiamo Nicola Evangeli e sono nativo di Messalonghi. Ho anni 21. Mio padre è morto. Ho invece la madre e due fratelli. Sono ormai 4 mesi che sono stato chiamato sotto le armi e trasferito a Patrasso donde ci condussero a Salari. Nel mio battaglione si trovano un comandante, 4 capitani e 15 ufficiali. Il mio ufficiale si chiama Misto Franco ed è nativo di Messalonghi. Io mi trovavo a Salari. I nostri giusto ordini impartiti dai superiori, hanno per primi attaccato i soldati albanesi e si impegnò un vivace combattimento durante il quale abbiamo avuto alcune perdite. In seguito a queste perdite siamo stati costretti a ripiegare.

« Tutte le munizioni e tutti i vettovagliamenti li abbiamo portati noi dalla Grecia. Abbiamo 4 cannoni da montagna, alcuni da campagna e nessuna mitragliatrice. Oltre Salari, verso il confine di Tepeleni, si trovano pure circa 230 volontari del paese; in tutto circa 4 mila evzoni e 30 soldati di artiglieria che sono scaglionati lungo il fiume Tvizza fino ai confini. I vettovagliamenti ci vengono forniti da Janina; il quartier generale è ad Argirocastro ».

Queste stesse importanti informazioni da cui chiaramente appare come il governo di Atene sia d'accordo con gli epiroti sono state ripetute dal prigioniero al dragomanno del nostro Consolato cav. Dionisio Carbonaro.

Mastroviti.

Nuovi allievi all'Accademia navale

LIVORNO, 29.

In seguito al risultato del relativo concorso, sono stati nominati allievi della prima classe della Regia Accademia Navale, corso allievi ufficiali macchinisti, i seguenti giovani nell'ordine di classificazione indicato per ciascuno:

Dino Colombini, Giovanni Battista Rossetti, Carlo Drago, Ennio Zaleff, Nerio Brunetti, Carlo Avvieri, Antonio Delfino, Gastone Rocco, Amelio Alunzio, Francesco Giannetti, Emilio Brumo, Ruggiero Bonomi, Vincenzo Russo, Mario Fabbri, Mario Izzo, Roberto Vagnetti, Giovanni Marchesi, Ferdinando Pellezzari, Renato Vallone, Pietro Bonafini, Giuseppe Mezato, Mario Petri, Vittorio De Fabritiis, Vincenzo Rossi, Antonio Romeo, Costantino Modesti, Achille Dionisio, [illegible] Romiceli, Giuseppe Arra, [illegible].

Tutti questi allievi nuovi ammessi, entreranno in Accademia domani mattina.

Sir E. Grey a Roma?

MILANO, 28.

Il « Secolo » riceve da Domodossola: « Ieri col diretto che arriva a Milano alle 19,40 viaggiava in strettissimo incognito, proveniente da Londra, il Ministro inglese degli Affari Esteri Sir Edward Grey, diretto a Roma ».

Non crediamo di aggiungere nulla a questa informazione che dobbiamo ritenere assolutamente incredibile.

I deputati rumeni

I due deputati rumeni, signori Istrati e Dinmandy, hanno lasciato ieri Roma dove si erano trattenuti più di una settimana.

L'Istituto coloniale italiano e la situazione internazionale

Ieri si è riunito il Consiglio direttivo dell'Istituto Coloniale Italiano ed ha largamente discusso i problemi della presente situazione internazionale. Hanno preso parte alla discussione, fra gli altri, gli on. Artom, presidente, l'on. Di Cesarò, il commendatore Bodrero, il prof. Vivante, il prof. Pirotta, il comm. De Michelis, il comm. Jaccarino e il cav. Ponzini.

Fu approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti al Governo perchè venga assicurata la protezione degli interessi italiani nell'Adriatico e perchè si approfitti delle condizioni internazionali per risolvere i principali problemi della nostra politica coloniale. Il Consiglio direttivo dell'Istituto coloniale italiano ritiene che la pronta soluzione di questi problemi renderà più libera ed efficace, durante e alla fine della guerra europea, l'azione dell'Italia per il raggiungimento delle sue aspirazioni nazionali.

Attività parlamentare

Montecitorio ha ripreso una certa fisionomia. I suoi corridoi non sono più squallidi, e qualche crocchio si forma ancora sopra i divani dell'ex-corridoio verde e della Galleria dei busti, superstiti nel trasloco che è già incominciato dalla vecchia alla nuova sede.

I gruppi sentono il bisogno di affiatarsi. Qualche uomo politico più in vista è venuto a Roma in questi giorni ed è stato molto consultato. Gli avvenimenti internazionali formano naturalmente il soggetto di tutti i discorsi, ma anche la situazione economica del paese, e specialmente la situazione degli enti locali, interessa i nostri legislatori.

Abbiamo avuto dopo la riunione del gruppo radicale, quelle del gruppo socialista ufficiale e dei liberali di Destra.

L'on. Grippo che presiede il gruppo dei liberali di destra aveva indetto per mercoledì passato un'adunanza a Montecitorio per discutere sulla situazione internazionale. La riunione che non potè aver luogo essendo pochi i deputati presenti a Roma è fissata per le 10 di domani, mercoledì.

Si diceva stamane a Montecitorio che l'adunanza non sarebbe limitata ai soli deputati che costituiscono il gruppo presieduto dall'on. Grippo; ma che vi interverrebbero anche altri deputati costituzionali.

E' certo però che parecchi deputati di varii settori, esclusi quelli d'Estrema, hanno avuto stamane tra loro uno scambio di idee per accordarsi sull'opportunità d'intervenire all'adunanza indetta dall'on. Grippo, oppure di tenerne un'altra separatamente.

Questa sera varii deputati si ritroveranno a Montecitorio per decidere sull'intervento all'adunanza di domani, e nell'affermativa, sulla linea di condotta da sostenere.

Un'altra riunione, dei così detti liberali democratici, si è tenuta nel villino dell'on. Fornari a via dei Gracchi. Il gruppo, che aveva assunto a Camera aperta una individualità propria, terrebbe a conservarla.

Note Vaticane

Un passo indietro?

E' molto commentata negli ambienti cattolici una frase che Benedetto XV avrebbe pronunciato ricevendo giorni or sono un noto personaggio ecclesiastico del giornalismo cattolico.

Alla richiesta del giornalista se poteva continuare, circa la questione dell'indipendenza pontificia, a scrivere su direttive intransigenti, il Papa avrebbe subito risposto affermativamente aggiungendo di « *non vedere, nella questione romana altra soluzione all'infuori della territoriale* ».

L'impressione prodotta, specialmente nei circoli cattolici liberaleggianti italiani da questa formulazione del pensiero pontificio sopra la scottante questione, è naturalmente grave. Esso rappresenterebbe, può dirsi, un passo indietro, in confronto delle ultime formule adoperate o fatte adoperare sul conflitto con l'Italia da Pio X, il quale, è oramai noto, aveva pregato gli scrittori cattolici, parlando della questione romana, di non usare più la frase leoniana della rivendicazione del « potere temporale », ma limitarsi alla constatazione che l'indipendenza pontificia non era ritenuta dalla S. Sede bastantemente garantita con la soluzione unilaterale della questione romana prescelta dal Governo italiano.

In ogni modo però la frase accennata da Benedetto XV corrisponderebbe nelle sue direttive a quell'azione che il Pontefice ha fatto intraprendere dalla diplomazia pontificia per la pace. Il Papa certamente vuole senz'altro assumere la posizione di un importante coefficiente della pace stessa per poter essere ammesso al Congresso mondiale. E tanto più che questo — si ritiene in Vaticano — dovrà trattare non solo la questione dell'assestamento politico e finanziario, risultante direttamente dalla guerra, ma anche del disarmo, e perciò della soluzione di tutte quelle questioni che potrebbero minacciare il pacifico assestamento del mondo, quale sarà decretato dal Congresso.

Verso la Francia

Si conferma da più parti che sono già stati iniziati dei *pour parlers* fra il Vaticano e la Francia per una ripresa delle relazioni diplomatiche. Le presenti trattative sarebbero avviate sul desiderio del Governo francese il quale desidererebbe che nella nomina dei vescovi nelle sedi vacanti fosse chiesto ufficiosamente alla Repubblica un *agrément* o per lo meno un nulla osta. Ciò costituirebbe una deroga dall'assoluta indipendenza del Vaticano da ogni ingerenza nella nomina dei vescovi e porrebbe il Governo repubblicano al sicuro dal pericolo di nomine di vescovi ostili, per quanto il card. Merry del Val abbia sinora tutt'altro che abusato della plenipotenza che la separazione ha dato alla S. Sede per le nomine vescovili. Infatti le nomine dei vescovi dopo la separazione sono state di prelati moderati e liberalizzanti.

Comunque si ritiene ogni giorno più certo che in un tempo più o meno breve le relazioni diplomatiche fra la Francia e la S. Sede saranno riprese.

Documento pontificio sulle Missioni

Il Papa ha ricevuto di questi giorni in lunghe e cordiali udienze il venerando card. Gotti, Prefetto di Propaganda Fide, il vasto organismo della Chiesa per il Governo delle Missioni cattoliche. I colloqui fra il Pontefice e l'illustre porporato — che è anch'egli genovese, si sono svolti attorno ad una delle più gravi ripercussioni che la guerra ha in Vaticano: quella dell'avvenire delle missioni cattoliche.

Anche ammesso che il conflitto possa cessare presto, le missioni non potranno riaversi facilmente dai colpi ricevuti, sia per il reclutamento di uomini sia per la parte finanziaria. I principali missionari, come il numero maggiore di essi, venivano sinora forniti dal Belgio e dalla Francia. Nel Belgio vi erano le migliori scuole di missionari e dalla Francia partivano ogni anno schiere di giovani che votavano la loro vita alle missioni cattoliche nei paesi ancora barbari o semi barbari, diffondendo, insieme alla predicazione evangelica, l'influenza politica delle varie nazionalità a cui appartenevano. Dalle scuole del Belgio sono usciti anche i nostri migliori missionari. Ora questo centro d'irradiazione di civiltà è distrutto. Tutte le scuole son chiuse, tutti i missionari son sotto le armi. Di più la questione finanziaria si presenta in tutta la sua gravità. I danari per Propaganda Fide provengono quasi esclusivamente dall'America e dagli Stati europei. Quelli dell'America non accennano, almeno sinora, a mancare: anzi i grandi giornali cattolici americani, compresa la grave situazione di Propaganda Fide, contengono già appelli commoventi perchè siano raddoppiate le quote di sussidio. Ma tutto ciò non potrà certamente compensare la mancanza di denaro proveniente dall'Europa. La sola Francia ha dato dal 1822 — l'anno di fondazione dell'Associazione di Propaganda Fide — circa 50 milioni per le missioni: ora le sue donazioni sono diminuite, ma sono sempre ingentissime: dopo la guerra saranno ridotte enormemente. La stessa cosa avverrà in Austria, in Inghilterra, nel Belgio. La crisi dunque di una fra le più potenti branche della Chiesa cattolica siannuncia di una gravità eccezionale. Ed è su ciò che si è ora fermata maggiormente l'attenzione del Pontefice e del suo venerando consigliere i quali stanno studiando provvedimenti atti a fronteggiare la situazione. E' su ciò che presto avremo anche un importante documento pontificio.

Il Papa infaticabile

Benedetto XV seguita a non perdere il suo tempo. Stamane quasi all'alba, alle 5 e mezza, egli ha celebrato la messa in onore dei suoi antichi amici personali di Genova. Poche ed elette persone, fra cui note personalità dell'industria, della banca e dell'aristocrazia ligure hanno assistito alla breve e commovente cerimonia.

Iersera poi Benedetto XV aveva ricevuto ancora una volta il conte Dalla Torre, presidente dell'Unione Popolare fra i cattolici italiani, per essere informato su alcuni dettagli del funzionamento dell'*Unione* stessa al Consiglio della quale sarà presto chiamato il conte Grosoli, che Pio X allontanò dall'azione cattolica italiana dopo il Congresso di Bologna del 1903, ove trionfò la tendenza democratica cristiana del Murri, di cui il Grosoli era la più spiccata incarnazione laica.

Il Papa aveva anche ricevuto nella mattinata il conte Medolago-Albani, Presidente dell'*Unione Economico sociale*, il cui passato indirizzo impressogli dalle idee e dalla personalità del conte Medolago, difficilmente potrà accordarsi con nuove direttive, se anche al Consiglio dell'*Unione Economica sociale* saranno chiamati, come sembra, elementi della tendenza del Grosoli.

In questi giorni infine Benedetto XV ha anche più da lavorare del consueto per una leggera indisposizione del Segretario di Stato card. Ferrata, volendo il Pontefice mantenersi assolutamente al corrente di ogni affare.

Monsignor Canali, sostituto alla Segreteria di Stato, al quale era stata insistentemente offerta una Nunziatura, ha declinato l'offerta stessa per ragioni di salute. Sembra che egli voglia ritirarsi con il card. Merry del Val, di cui è stato il fedele cooperatore nella Palazzina di Santa Marta, sede dell'Arciprete di S. Pietro, posto occupato dall'ex-segretario di Stato di Pio X.

Al posto di mons. Canali sarà chiamato mons. Tedeschini, ora Segretario ai Brevi, antico minutante alla Segreteria di Stato, e che godeva la piena fiducia dell'allora sostituto mons. Della Chiesa e del card. Ferrata.

Colluttazioni a Genova pro e contro la guerra

GENOVA, 29.

Ieri sera nella palestra « Umberto I », ad iniziativa dei socialisti ufficiali, doveva aver luogo un comizio contro la guerra. Molta folla era accorsa al comizio; ma, dopo pochi minuti, in seguito ad alcuni incidenti verificatisi, il comizio medesimo veniva sciolto.

All'uscita dal locale si iniziava poi una dimostrazione pro e contro la guerra da repubblicani, nazionalisti e socialisti ufficiali, e avvenivano tafferugli e pugilati.

La proroga delle scadenze delle privative industriali

In considerazione delle difficoltà portate dalle presenti condizioni internazionali e nello intento di rendere possibile ai titolari di privative industriali residenti all'estero di conservare i loro attestati di privativa, il 24 corrente è stato firmato il seguente regio decreto:

Art. 1. — Sono prorogati sino al 31 dicembre 1914 i termini per domandare il prolungamento delle privative industriali, la cui durata scade il 30 settembre 1914, appartenenti a persone che risiedano all'estero, e per il conseguente pagamento delle tasse.

Art. 2. — Non incorreranno nella decadenza comminata dall'art. 58 della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, gli attestati di privativa industriale aventi la decorrenza annuale del giugno ed in vigore al 30 settembre 1914, i quali appartengano a persone residenti all'estero, purchè le condizioni stabilite dalla legge per mantenere la loro validità siano adempiute non più tardi del 31 dicembre 1914.

Art. 3. — Sono parimenti prorogati fino al 31 dicembre 1914 i termini per rispondere alle intimazioni di sospensione o di rifiuto di attestati di privativa industriale chiesti da persone residenti all'estero e notificate fra il 15 luglio e il 15 dicembre 1914.

La riforma della scuola media e la legge riparatrice sulle pensioni

Un'adunanza straordinaria tra numerosi insegnanti medi governativi ha avuto luogo oggi, alla vigilia della riapertura delle scuole secondarie, per uno scambio d'idee ed una deliberazione concorde intorno all'azione che gl'interessati debbono premurosamente esplicare in pubblici convegni ed a mezzo della stampa, allo scopo di ottenere dal ministro Daneo l'integrazione della legge Martini del 6 agosto 1903, a favore dell'insegnamento pregovernativo e fuori ruolo.

Dopo calorosa ed elevata discussione è stato approvato con voto unanime l'ordine del giorno dei professori Cordelli, Gambetale e Minchille, con cui si fa voti che il ministro Daneo, facendo onore all'impegno assunto il 16 aprile u. s., quando ricevè la Commissione presentatagli dall'on. Celli e dal prof. Cordelli, voglia rendere veramente ed efficacemente completi i provvedimenti che sta preparando per la riforma didattica della scuola media, disponendo, secondo giustizia e umanità, pel riconoscimento del servizio pregovernativo e fuori ruolo agli effetti della pensione, conformemente anche all'invito esposto dall'on. senatore Dini nella fine della sua relazione per la legge della riforma economica testè approvata.

Per l'esportazione dei fagiuoli

Il Ministro delle Finanze, d'accordo col suo collega dell'Agricoltura, ha consentita la esportazione dei fagiuoli destinati a consumo di lusso e che sono all'uopo condizionati nelle consuete speciali scatole di latta.

L'equo trattamento ai ferrovieri sardi

SASSARI, 29.

L'on. Ciuffelli, rompendo gli indugi o le lentezze, è riuscito a dare esecuzione alla legge sull'equo trattamento.

Un telegramma di ieri al prefetto comm. Orso annunzia che il Ministero ha assegnato il termine di dieci giorni a datare dal 26 corrente, alle compagnie Reale e Secondarie sarde per dare attuazione al nuovo trattamento al personale da loro dipendente, e ciò a sensi del comma secondo dell'art. 10 della legge 14 luglio 1912 che dispone l'esecuzione di ufficio trascorso tale termine. Così gli impegni sono stati mantenuti.

Il direttore dell'esercizio delle Ferrovie Reali a Cagliari, autorizzato dalla Società, ha già comunicato ad una commissione di ferrovieri che con le paghe del prossimo ottobre saranno attuate in tutta l'estensione le norme dell'equo trattamento.

Quindi ogni ragione di sciopero sarebbe cessata e continuerebbe la concordia così necessaria in questo momento in cui, anche in Sardegna, la guerra ha economicamente una grave ripercussione.

I lavori della missione italiana per l'eclisse

CATANIA, 29.

La missione italiana per l'eclisse dell'agosto scorso, formata dal prof. comm. A. Riccò, dal proff. Palazzo e Manzarini, dal sig. Taffara, dalla signorina F. Mangarini, assistente e dalla signorina C. Modigliani, pittrice, dopo diverse peripezie causate specialmente dalla guerra e dalla peste, è tornata in Italia il 12 settembre.

Ho creduto d'interrogare il direttore del nostro Osservatorio sulle osservazioni del fenomeno fatte dai membri della missione e sulle fotografie eseguite del grandioso fenomeno. L'illustre prof. Riccò mi ha cortesemente informato. Le osservazioni e le fotografie del fenomeno — egli mi ha detto — sono riuscite conformi al programma, in uno squarcio di cielo puro fra le nubi. La collocazione e la preparazione degli strumenti ha potuto compiersi bene in dieci giorni grazie agli aiuti del vice-console italiano sig. F. Durante e del sig. T. Rinesi addetto al consolato in Teodosia.

Le osservazioni del sole col telespettroscopio nei giorni precedenti all'eclisse avevano dimostrato che il cielo di Teodosia è di una singolare purezza e trasparenza. Ma altresì avevano dimostrato che la produzione delle protuberanze era in diminuzione, cosicchè nel momento dell'eclisse ne furono osservate direttamente col cannocchiale soltanto tre gruppi di cui uno abbastanza grande ma debole.

La corona era piuttosto sviluppata, formata dai raggi divergenti dai poli solari e da due ali sull'equatore del sole, l'una a destra costituita da due pennacchi, l'altra a sinistra formata da tre pennacchi, lunghi fin due volte come il diametro della luna. Questa ha presso a poco la forma tipica della corona all'epoca del minimo dell'attività del sole, che infatti da poco è oltrepassata. Le otto fotografie fatte con diversi filtri di luce e le nove fotografie fatte col prisma obbiettivo danno la corona, le protuberanze, lo spettro della cromosfera e dello strato invertente, che sono gli strati esterni del sole, al disopra della fotosfera invisibili col cannocchiale in tempi ordinari.

Le protuberanze osservate direttamente e quelle ottenute con le fotografie sono riuscite, come al solito nelle eclissi, molto più grandi di quelle che erano risultate nella osservazione fatta col telespettroscopio prima dell'eclisse. Lo studio e le misure di queste fotografie daranno in seguito altri risultati notevoli. Si è fatto una pittura dell'eclisse totale e si sono fatte anche delle fotografie ortocromiche, con che si avrà in due modi la rappresentazione delle belle colorazioni del sole eclissato.

Si è osservato, disegnato e fotografato pure il fenomeno delle ombre ondeggianti al principio e alla fine della totalità dell'eclisse e si è notata la delicata coronazione spettrale di esse ombre. L'oscurità durante la totalità è stata sensibile, circa come a mezz'ora dopo il tramonto del sole: cosicchè non era possibile leggere senza lume. La luce era più debole che con la luna piena. Durante la totalità si è vista la stella di prima grandezza «Regolo» nella costellazione del «Leone» vicino al sole. La temperatura del suolo si è notevolmente abbassata. Non vi è stata alcuna rilevante perturbazione del magnetismo terrestre durante la eclisse. Sono stati determinati gli elementi del magnetismo terrestre in Teodosia durante il soggiorno della missione: è da notare che la declinazione e *orientale* di circa un grado.

Ucciso a colpi di bastone e di scure

POTENZA, 29.

In Agro di Montalbano Ionico, circondario di Matera, certo Nicola Viaggio, venuto a litigio con tale Leonardo Matera, fu da costui ucciso a colpi di bastone e di scure. L'omicida si costituì ai carabinieri.

Da Rosburgo... a Rosgrado

CASTELLAMARE ADRIATICO, 29.

Poco lontano di qui, sul mare, si stende un grazioso paesello, sorto da pochi anni, che per la sua fertilità nel produrre magnifiche rose fu denominato Borgo delle Rose e più tardi Rosburgo. Ora, dopo il grande conflitto, i cittadini del piccolo paese abruzzese non vollero più saperne di desinenze tedesche e come Pietroburgo fu cambiato in Pietrogrado, così Rosburgo fu trasmutato in... *Rosgrado*.

Lo scoppio in Adriatico di una mina galleggiante

Otto pescatori uccisi

ANCONA, 29.

Stamane si è sparsa in città la triste notizia che nei pressi di Senigallia, a circa 20 miglia da Ancona, una barca peschereccia era andata ad urtare contro una mina galleggiante ed era saltata in aria. Mi sono recato subito sul posto ad assumere informazioni.

Erano circa le 6.30 quando due barche pescherecce del porto di Fano, *Alfredo P.* e *Alberto P.*, si trovavano al largo di dieci chilometri da Senigallia a pescare a tartana, e cioè navigando parallelamente e trascinando una larga rete attaccata alla poppa delle due barche. A un tratto l'equipaggio dell'*Alberto P.* udì uno scoppio formidabile e poi vide elevarsi una colonna di denso fumo misto ad acqua.

Passato il primo momento di terrore, l'equipaggio potè subito constatare che la barca gemella era andata ad urtare contro una mina. Si vedevano galleggiare sul mare appena mosso, frantumi della barca, alberi e vele spezzate, mentre tutta la parte in ferramenta era colata a picco insieme alla grossa rete.

Dell'equipaggio, nessuno appariva sulle acque. Solo dopo qualche secondo comparve il corpo di un ragazzetto: egli era svenuto e stava per annegare.

Il capitano della barca *Alberto P.*, signor Luigi Falcioni, si gettò subito in mare riuscendo a trarre in salvo il ragazzo. Anche un altro pescatore, il giovane Carboni Menghino, di anni 27, fu raccolto: il suo stato è disperatissimo, egli ha riportato gravissime lacerazioni in tutte le parti del corpo. Tutto il resto dell'equipaggio è miseramente annegato.

I loro corpi come la barca sono stati ridotti a brandelli. I morti sono otto e cioè: Augusto Carboni di anni 23, Romolo Carboni di anni 13, Giovanni Fabbroni di anni 50, Giulio Fabbroni suo figlio di anni 17, Luisi Sacchini di anni 40, Giorgio Lucarelli di anni 17, Umberto Longhini di anni 32 e certo Filippo, non meglio identificato.

La barca *Alberto P.* alla quale si sono unite altre barche pescherecce nell'opera di salvataggio ha poi proseguito per Ancona trasportando il ferito il quale è stato condotto al nostro ospedale ed anche egli si trova in fin di vita. Il povero giovane era prossimo a sposarsi. Il Giovanni Fabbroni lascia otto figli.

La notizia di questa grave sciagura ha prodotto in Ancona enorme impressione. Al porto tutti i vapori hanno smesso il lavoro ed issato la bandiera abbrunata. Anche nel nostro cantiere navale il lavoro è stato sospeso. Molti negozi pure sono stati chiusi.

Si ha notizia da Fano, città natìa di tutti i marinai che così miseramente perirono, che la notizia ha prodotto la più grande angoscia. Tutti i negozi sono stati chiusi in segno di lutto cittadino. La desolazione è immensa. Le famiglie delle vittime vengono assistite amorosamente dalle autorità cittadine e da molti pietosi che si sono recati nelle loro case a prestare soccorso.

Una mina galleggiante pescata a Pesaro

PESARO, 29.

La gente trae numerosa oggi al nostro porto dove una nave da pesca ha raccolto una mina galleggiante che, essendo ancora carica, viene guardata a vista dalle guardie di finanza. L'apparecchio è cilindrico con tanti repulsori, alto circa 1 metro, e contiene per 70-90 chili di sostanza esplosiva.

La stazione di idrovolanti or ora stabilita nel bacino maggiore del porto ha avuta la visita ieri di Guglielmo Marconi e di alcuni ufficiali di marina che vennero riconosciuti e applauditi da un nucleo di cittadini.

Furto audace di gioielli a Siena

SIENA, 29.

Ieri sera, verso le ore 19, un ladro molto audace, ma finora sconosciuto, penetrava nella casa della signorina Primetta Tempesti, sarta, abitante in via Lucherini, e dal cassettone della camera da letto rubava una quantità di gioielli per un valore approssimativo di due mila lire.

Mentre il ladro stava facendo bottino, sopraggiunse una giovane domestica della signorina Tempesti che, veduta la luce elettrica accesa in camera della padrona assente, si dette premura di spegnerla. Ma con suo grande stupore, le si presentò un individuo vestito di scuro, col cappello sugli occhi e con un coltello fra i denti, che data una forte spinta alla giovinetta, si precipitò verso la porta dandosi a precipitosa fuga.

La domestica cominciò ad urlare. Alcune persone si dettero a rincorrere il ladro che, a schiena piegata e con le mani nelle tasche, per non perdere la refurtiva, fuggiva per via Sallustio Bandini, riuscendo a far perdere le sue traccie.

Il ladro si era servito di uno scalpello per aprire il mobile donde trasse i gioielli.

Se egli non fosse stato disturbato, avrebbe potuto fare un bottino molto più lauto, perchè in altri cassetti del medesimo mobile si trovavano molti altri gioielli di cospicuo valore.

L'autorità di P. S. sta ricercando il ladro.

Bollettino meteorologico

del 30 settembre 1914

In Europa la pressione massima è di 767 sull'altipiano franco-germanico; minima 734 su Pietrogrado.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso, temperatura in aumento. Sulle regioni appenniniche: venti forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle località centrali. Sul versante adriatico: venti forti intorno a maestro, cielo nuvoloso con pioggerelle specie sulle località centrali e meridionali, temperatura stazionaria, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle alte e medie regioni, vario altrove, temperatura aumentata, mare agitato specie sulle coste sarde. Sul versante ionico: venti forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso, temperatura stazionaria, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati del terzo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura mite, mare agitato.

Barometro: 769 sulla Sicilia, minimo 763 sulla Valle Padana.

ROMA — Barometro a mezzodì: 755.3 — Termometro centigrado: massima 22.2; minima 14.9 — Umidità: relativa 55; assoluta 10.24 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Coperto.

Mercoledì 30 Settembre — S. Girolamo dottore.

Levata del sole ore 6.6. Tramonta ore 17.50.
Nasce la luna ore 16.25. Tramonta ore 2.0.
(Luna piena, il 4 ottobre).
Ave Maria: Ore 18.15.

Borsa di Bordeaux

Rendita francese 3 0/0 perpetua Fr. 73,30 contante — Russa 5 0/0 1906, Fr. 96 — Lyonnaise Fr. 1100.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri ufficii per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per « iscritto », in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Avvisi d'indole commerciale

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANTE ornamentali ecc., impianti giardini speciali convenienze. Berarducci Serafino 116 Via Torino. R-12-69029-R

RAMPICANTI molte specie fiorenti forti convenienti. Via Treviso 7 (Policlinico). R-10-69021

SPECIALITA' chimiche-farmaceutiche alimentari introdurrei Svizzera. Offerte Casella 20335, Chiasso. 10-3581-R

Annunzi vari

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Recoit 2-6. Madama Liliang, via Babuino 55, 1° piano. 16-39113-R

FRANCOBOLLI, monete, acquistansi, vendonsi, cambiansi vantaggiosamente! Negozio Antichità. Serpenti 169. 10-10553

PRESERVATIVI. Uomo, donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli. Medina 54. 13-3964-R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SIGNORE cinquantenne sano, bell'aspetto patrimonio duecentomila, conoscerebbe signorina vedova età posizione adeguata di moralità ineccepibile scopo matrimonio. Scrivere dettagliatamente permesso rivoltella 17290 posta, Firenze. Z 14866 F

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLO ottimo per carozza, e cariolo, piccolo poni distinto. Varie carozze, carrozzini, finimenti usati vendesi occasione. Via Colosseo 23. R-19-39878

PIANOFORTE ricchissimo tedesco vende famiglia partenza, sonorità magnifica. Piazza Margana 19. R-11-39785

Acquisti e vendite

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLI muli vendonsi per cessazione contratto trasporti. Rivolgersi: Impresa Angelini Castelnuovo Garfagna. 12-10699

VENDONSI terreno a piccoli lotti, posizione incantevole. Piccolo lotto d'occasione a Rocca di Papa. Via Nomentana, Viale Alberoni, Via Cadore. R-21-68475

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OPERAZIONI pegno su automobili, motociclette, pianoforti, macchine da scrivere. Licenza 2392, posta. R-12-39908-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Cercansi appartamenti vuoti, mobiliati grande lusso. Direzione giornale e Proprietario. Muratte 53. [illegible]2-M

AFFITTASI al Corso d'Italia 19, con vista sulla villa Borghese, appartamento 8 ambienti p. ammezzato. Termosifone. Ascensore, bagno. R-19-39547-R

AFFITTASI in elegante villino via Scipione 288 (Prati) appartamento signorile quindici ambienti terrazze soprastante mensile 390. Rivolgersi Ezio 48, telefono 21389, visibile dalle 14 alle 17. R-26-63278

AFFITTANSI via Bartolomeo Eustachio 8, villino otto camere vani accessori giardino. R-11-68482

AFFITTANSI appartamenti prezzi moderatissimi nella villa Gattorno, Via Nomentana, Viale Alberoni, Via Cadore. R-18-68476

BELLISSIMO appartamento ascensore termosifone bagni telefono. Via Crescenzio 63 quattro camere camerino cucina. 13-39692-R

DISTINTO signore solo dividerebbe con altro elegante appartamento mobiliato. Vicolo Nicola Tolentino 13 p. 1, dalle 12 alle 15. R-19-68514

LOCALI terreni, ariosi illuminati vasti, uso ufficio deposito cercansi possibilmente centrali. Offerte indicando pretese P. 86 Haasenstein e Vogler. R-19-39910

CORSO UMBERTO via Caravita 6 appartamento 3.o piano 8 camere bagno. R-11-39899

LOCALE presso Aragno cinque stanze uso ufficio, laboratorio ecc., affittasi primo novembre. Rivolgersi avv. Samperi, via Cassidoro 1. R-18-6855

PIAZZA Cavour Chiesa Valdese appartamento 10 camere libere due cessi bagno ascensore termosifone telefono portiere L 325. R-17-39891

MODERNISSIMO comfort 11 vani, riscaldamento ascensore lire 230. Garage. Giuseppe Montanelli 5 Lungotevere Michelangelo), tram 21. Posizione superba. R-18-39789

REZ-DE-CHAUSSE' sette camere, intero giardino, ogni comfort, prezzo modesto. Clitunno 45 R-11-68538

SIGNORILE appartamento piano intiero. Bagno, termosifone, due terrazzi; lucataio cantina separati, affittasi palazzina via Virgilio 8 angolo Cola di Rienzo. R-20-39822

QUATTRO camere, mezzogiorno, cucina gas, due ingressi, fittasi via del Ricovero 11, dalle 11 alle 2. R-16-68512

VIA GENOVA 18 prospicente via Nazionale esposto mezzogiorno appartamento 8 camere. R-10-39893

VIA Muzio Clementi 68 appartamento 6 camere libere due cessi bagno ascensore L. 170. R-[illegible]-39890

Camere mobiliate e Pensioni

12 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala. Camerino. Giardino. Affittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-13-39593

PENSIONE Rubens Bocca di Leone 3 telef. 11-82. Posizione centrale ambiente distinto per famiglie. Prezzi 5 a 8 tutto incluso abbonamento pasti. 23-39872

PENSIONE soli pasti lingue straniere prezzi modici. Piazza Spagna 71. R-16-39856

SPLENDIDA camera mobiliata affittasi da distinti coniugi. Ottaviano 12, Fioretti. R-10-68539

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ALESSANDRO MANZONI, Collegio Perugia R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Liceo, Istituto. Retta 550. 12-9329-R

EDUCANDATO femminile Montepulciano. Retta Lire quattrocento resa possibile rilevanti rendite patrimoniale. Tecniche Ginnasiali, Normali. 14-3556

Domande d'impiego

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA signorina toscana, Senese, bella presenza educata moralissima lavora benissimo occuperebbesi dama compagnia, direttrice casa o presso qualche bambino. Casella 429 H. V. Roma. 25-10690

DISTINTISSIMA signorina ventisettenne occuperebbesi subito ovunque vicemadre o presso signora sola per aiuto, compagnia anche cassiera, impiegata presso azienda commerciale. Scrivere Baldin, via Ariosto 19, Roma. 26-39914

OFFRENDO cauzione cercasi posto Esattore. Ottime referenze, dirigere offerte, Valerio, via Nomentana N. 119 interno 1, dalle ore nove alle dodici. Roma. R-22-68516

Corrispondenza

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1

CRIOL indirizza 82 avvertendomi Tribuna 5. perchè non pubblicasti 20? Accasciatissima. 11-10670

GIUSEPPINA, Sempre desiderandoti attendo possibilmente tue notizie. Tanti b... 10-10684

IMMUTABILE. Ricerca tre lettere spedite, ringraziati espressioni gentili, rivelano immenso amore. Come potrò cessare amarti, quando non vivo che per te? Indirizza come vuoi ma scrivi spesso. B... 28-39887

MARIA. Cause impreviste ritardato ritorno. Ricevuta cartolina e lettera. Ricordo e pensiero tuo trovano eco carissima animo mio. Scriverò. Joseph. 29-10899

PICCINA, eri falsa; quanto bene mi hai voluto hai fatto bene. Torna altrimenti vengo. Calmerommi quando vedrotti. Avvertimi vengoti incontro. Decideremo come potremo. 23-10706

REPERLI. Grazie tua. Mami — ne sono convinto angelo mio — tamo. Ma è impossibile hai ragione: dobbiamo morire lentamente di passione, di desiderio! Tuo. 23-3565

TESORO! Accetta consiglio abbrucia manoscritto evitare sorprese avvezzo destino. Pensiamoci amiamoci ammore immenso. B... carezzandoti viso. Tuo. 17-10705

VICINA deliziosa se accetta miei omaggi, pregola chiudere le persiane quando mi vede affacciare. 14-68560

VILLA BORGHESE. Siehe Gioual Italia. [illegible]27

... non vedendoci primo qui, ci vedremo subito costà. Inquietissimo. Paolo. 10-10704

18 AGOSTO. Sentiti ringraziamenti lunga lettera. Scrivo subito, sii prudente, temo qualche disguido. Confermami se ricevi. Infiniti b.... 18-39895

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

55 Appendice della "Tribuna" 50

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di DIONDIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

E vedendo che l'altro rimaneva ancora muto, offrendogli la mano, gli disse, sorridendogli commosso:

— Suvvia, addio... Quando il tempo avrà cicatrizzate tutte le piaghe, ed avrete guadagnati i galloni d'ufficiale, che spero vedervi, ricordatevi allora del Moulin-Bleu... Sarete sempre il benvenuto... Arrivederci, Gaetano...

Il conte mise freddamente la sua mano in quella dello zio e s'allontanò sempre seguito da Eriberto.

Giunti al primo piano dinanzi alla camera di Gioia Mia:

— Partirò senza salutare Beatrice? — osò dire Gaetano.

— Discendete! — comandò il luogotenente di vascello.

Arrivarono così nel cortile ove una carrozza attendeva.

Gaetano salì senza fiatare.

— Alla stazione! e presto, avrete appena il tempo di prendere il treno di Parigi — disse Eriberto al cocchiere

Allora Gaetano, dallo sportello, si piegò verso il cugino e gli soffiò all'orecchio:

— Aspettatevi tutto da me!...

— Me l'avete già detto... e v'ho già risposto che saprò guardarmi — ribattè il visconte freddo ed altero.

— La vita è lunga!... Mi vendicherò!...

— Benissimo!

E si scambiarono uno sguardo terribile in cui si leggeva nell'uno un odio feroce, nell'altro un immenso disprezzo.

Otto giorni dopo fu celebrato, nella chiesa di Marly-le-Roy, il matrimonio di Beatrice e del visconte Eriberto di Charancenay.

TERZA PARTE

La rivincita

I.

Sul fiume rosso

Una giunca saliva il Fiume Rosso, potente corso d'acque del Tonchino, con la vela triangolare gonfiata sotto il vento.

Un ufficiale di marina francese, il suo boy, un sergente, un caporale e sei tiratori annamiti ne formavano l'equipaggio. La giunca aveva lasciato Camksè da una diecina di giorni e filava sull'acqua argentea verso una destinazione sconosciuta.

L'ufficiale, seduto presso il timone, lasciava errare i suoi sguardi sulle rive del fiume; mentre il piccolo boy annamita esplorava l'orizzonte aggrappato alla cima dell'albero.

— Capitano mio — gridò ad un tratto il ragazzo — quel bastimento di malaugurio essere ancora laggiù.

— Lascialo in pace, Ti-Lao — rispose distrattamente l'ufficiale — e discendi.

Il ragazzo obbedì, ma avvicinatosi al suo padrone riprese:

— Il battello seguire ancora noi, capitano. Quel battello essere odioso.

— Tu sei matto, piccino mio; quel battello non è così cattivo come tu credi.

— Sì... e perchè allora sempre dietro alla nostra giunca?

— Ha sopra persone che si divertono; non inquietarti, piccino; t'assicuro che non pensano a noi.

Il boy non ribattè parola, ma poco convinto, mostrando i pugni all'orizzonte, borbottò:

— Maledetto battello!

In un giro del fiume apparve infatti più distintamente dietro alla giunca un piccolo « yacht » tutto nero con una banda di rame che scintillava al sole in tramonto.

L'ufficiale guardò l' « yacht » con indifferenza e ricadde nella sua melanconica contemplazione della natura.

Il suo pensiero andava ben lontano dal Tonchino, ch'egli aveva amato in altri tempi, quando nulla lo attaccava alla Francia, ma che ora gli sembrava una terra d'esilio. Il suo pensiero volava al Moulin-Bleu, seguiva Beatrice, Gioia Mia dai capelli d'oro, più bella che mai, reggente sulle braccia un bambino bruno, il suo figlio adorato, il piccolo Pietro di Charancenay... la gioia e l'orgoglio del vecchio marchese.

E la dolce visione affettuosa e maliarda circondava il giovane ufficiale come l'aria luminosa ed ambrata dell'Asia opulenta.

Gioia Mia era tutta a lui d'intorno, dappertutto egli vedeva il suo viso grazioso, e le parlava come in un sogno d'amore.

Tutti i ricordi ad uno ad uno si succedevano riempiendogli il cuore di felicità. Eran tutti ricordi dei tre anni di gioia famigliare che Eriberto di Charancenay aveva gustato colla moglie ed il figlio, e coi vecchi nel bel castello di famiglia, durante l'anno di congedo, e nella graziosa cittadella di Rochefort durante gli altri due anni. Egli aveva ripreso servizio in quel porto ed i suoi cari l'avevano seguito.

Come tutti eran belli i ricordi! Il ricordo del gran giorno del matrimonio e dei gai mesi che lo seguirono; mesi di festa e di gaudio infinito; poi l'attesa santa della nascita del pargoletto; poi le lunghe conversazioni attorno alla cuna adorata ricca di nastri e di mussolino; indi i progetti sulla piccola testina del roseo bambino che di giorno in giorno si faceva un ometto pieno di sorrisi e di tenerezza...

Ora da diciotto mesi Eriberto aveva ripreso il mare seguendo l'ammiraglio di Neuville nelle Colonie francesi dell'Estremo Oriente, e navigava su quel fiume incaricato d'una missione delicatissima.

Doveva rimontare il più in su possibile per andare a studiare una posizione avanzatissima in cui fosse possibile costruire un forte che si era progettato di fare per dominare i Padiglioni Neri e proteggere il territorio dei Monghi, un po' troppo esposto alle incursioni chinesi.

Era un onore pericoloso inquantochè il fiume nella parte superiore è poco navigabile, enormi banchi di sabbia ingombrando il suo letto e rendendo così le correnti d'acqua rapidissime — e per di più il paese non è ancora completamente pacificato, e di tanto in tanto delle bande di pirati audaci lo scorrono in lungo ed in largo.

Inoltre è impossibile ad una cannoniera ed anche ad una semplice scialuppa a vapore navigare quei luoghi nella stagione delle acque basse.

Così Eriberto, da buon intenditore, aveva deciso di fare il viaggio su d'una semplice giunca condotta da uomini del paese abituati a quelle acque.

Il comandante del distaccamento di Camksè, stazione ove aveva lasciata la sua cannoniera ed i suoi uomini, gli aveva consigliato di farsi accompagnare da una piccola flottiglia di giunche cariche di tiratori: ma l'ufficiale aveva pensato che fosse inutile tanta forza tanto più che una flottiglia avrebbe attirato troppo l'attenzione mentre una giunca sarebbe passata inosservata.

L'ufficiale inoltre voleva compiere la sua missione al più presto possibile perchè era certo d'ottenere al suo ritorno il permesso di ritornare in Francia.

Oh! quanto forte era in lui il desiderio di rivedere i suoi cari e non soltanto il desiderio lo attanagliava, ma anche una vaga inquietudine.

Le minaccie di Gaetano gli rombavano ancora all'orecchio, e sebbene suo zio avesse promesso di non ricevere il conte durante la sua assenza, un terrore indefinito lo faceva sovente rabbrividire.

(Continua).

ARTE E GUERRA

Inter arma

Nel quadro spaventoso dell'Europa in guerra, un fatto non è stato ancora messo sufficientemente in rilievo. E' l'estinzione d'ogni intellettualità, l'abolizione delle funzioni superiori del cervello presso tutti i popoli belligeranti. Apollo, Minerva, le muse tacciono, quando Marte fa muggire la sua voce di tuono. Si capisce. Ma mai il silenzio angoscioso delle divinità del pensiero, della bellezza, della grazia è stato così profondo, così sepolcrale come questa volta.

Furono, ahimè!, guerre prima di questa. La guerra non è mai scomparsa da che mondo è mondo: ma mai come oggi si era verificata una assoluta paralisi del pensiero. Non solo durante le guerre lontane o localizzate le quali apportavano una perturbazione limitata alla vita nazionale e permettevano alla maggioranza dei cittadini di seguire le loro occupazioni abituali ma anche nei grandi conflitti tragici che trascinavano tutta la nazione nel loro gorgo di fuoco e di sangue e disorganizzavano ogni focolare della patria, anche in quei conflitti fondamentali restavano sempre spiriti elevati che continuavano a meditare e a creare.

Volete degli esempi? Eccone. Durante le campagne napoleoniche, Madame de Staël scriveva il suo libro « De l'Allemagne » e il suo romanzo « Corinne », Chateaubriand pubblicava « L'esprit du Christianisme » e « Les martyrs » e Benjamin Constant « Adolphe », altrettanti capolavori che sono rimasti.

L'aquila sanguinante d'Austerlitz e di Jena, pianeggiando nel cielo torvo, non ha impedito a qualche allodola di cantare serenamente nell'azzurro. La Germania, nello stesso momento, ascoltava le esortazioni appassionate di Fichte e le grandi parole dei poeti quali Koerner, Ruckert, Arndt, i cui versi toccavano il fondo dell'anima nazionale. Si può dire che questi Tirtei rimassero canti guerrieri, inni alla spada, sonetti corazzati, improvvisazioni liriche nate dall'esercitazione marziale del momento, risveglianti passioni patriottiche, ma senza interesse artistico, senza valore letterario permanente e universale. Ammetto l'obbiezione, per quanto sia già notevole che durante il frasso delle battaglie qualche uomo di talento abbia provato il bisogno d'esprimere le proprie emozioni in una forma artistica. Ma accanto ai cantori della guerra, erano anche i Tieck e gli Shlegel, i quali non distratti dal rumore del cannone iniziavano deliberatamente quel movimento romantico che doveva trascinare tutta l'Europa intellettuale e dominare durante mezzo secolo la letteratura e l'arte del mondo: c'era sopratutto Goethe che con una serenità olimpica, rimproveratagli molto nella sua stessa patria, in mezzo a cento sanguinose battaglie, continuava a dotare di capolavori immortali la letteratura universale. E quel che accadeva per la poesia, accadeva per le altre arti. David, Gros, Géricault dipingevano, Canova scolpiva durante la guerra, e le loro tele, le loro statue illustri testimoniavano davanti alla posterità che allora non esistevano soltanto dei generali sciabolatori o dei vecchi sornioni dal casco peloso.

E ancora: più vicino a noi, la guerra del '70 permette constatazioni analoghe. Le due nazioni che s'accanivano l'una contro l'altra erano abbastanza assorbite dallo sforzo immane: ebbene, Teodoro di Banville trovava il coraggio di cesellare i suoi « Idylles prussiennes », Déroulède di intonare i suoi « Chants du soldat », Victor Hugo di folgorare la sua « Armée terrible » i cui accenti formidabili violano ancora l'aria e s'accordano mirabilmente con gli squilli di tromba del giudizio universale negli « Châtiments » e Alfonso Daudet di raccontare quelle prime novelle che gli dovevano procurare l'immortalità.

Nello stesso tempo Ferdinando Freiligrath faceva vibrare in Germania le corde di bronzo della sua lira e almeno una delle sue poesie d'allora, « La tromba di Gravelotte », è una perla che troverà sempre il suo posto nelle antologie. A fianco di questi autori, erano degli artisti. De Neufrille immortalizzava « Les dernières cartouches », Antonino Mercié realizzava la patetica bellezza di quel gruppo « Gloria victis! » a piedi del quale, a Belfort, un pio pensiero ha disposto 22 cannoni e qualche aeroplano preso al nemico, in guisa di trofeo espiatorio e il tedesco Antonio Von Werner tracciava quella grande pagina storica « La proclamazione dell'Impero nella Galleria dei cristalli a Versailles », alla quale più tardi si sono potuti rimproverare una certa aridità di composizione e un colorito oscuro, ma alla quale non si possono negare la perfezione del disegno e un impeto selvaggio.

Nulla di simile accade in questa guerra.

Qualche settimana fa tutta l'élite intellettuale d'Europa era in pieno lavoro fecondo e spesso glorioso. Gli autori preparavano per l'autunno dei libri — io come gli altri. I teatri mettevano in cantiere commedie interessanti. I musicisti tracciavano note che non erano tutte dei valtzer alla *Vedova allegra* o delle pazzie alla Arnold Schoenberg o alla Stravinsky. Gli artisti curavano i loro invii al *Salon d'automne* e ad altre Mostre. Nei laboratori si cercava di sorprendere i misteri degli ioni, di svelare le qualità di irradiazioni sconosciute, di giungere alla sintesi delle composizioni organiche azotate, di trovare dei sieri specifici, a perfezionare la miracolosa chirurgia di Carrel. I filosofi Bergson e Eucken meditavano e elaboravano sistemi. D'un subito, accade la catastrofe. Le furie della guerra si scatenano. Tutto si ferma. Gli autori spezzano la penna, e lasciano la pagina incompiuta. I pittori gettano il pennello e i colori. Gli scultori abbandonano lo scalpello. Gli scienziati escono dai laboratori, dove la polvere invade i microscopi, le autoclavi e i provini. I pensatori distraggono lo spirito dall'oggetto abituale della loro meditazione. Non c'è che una preoccupazione, più: la guerra; una ossessione: la speranza della vittoria; un lavoro: camminare e combattere; un desiderio: uccidere.

Nelle stamperie i lavori in corso restano in panna, la composizione sul marmo, la forma nella rotativa. Le librerie sono deserte; chi pensa adesso a comprare dei libri? Non si leggono che i giornali. E come ridotti! La guerra li riempie tutti da capo a fondo. Comunicati ufficiali, ampliazioni delle poche verità, considerazioni strategiche, ipotesi gratuite, profezie audacissime, *à coté* della campagna, voci, smentite, articoli di lode e di vituperio. E' il loro unico contenuto. La letteratura ne è severamente bandita. A quest'ora non c'è posto per le frivolità. Nessuno le seguirebbe. Nessuno d'altronde penserebbe di scriverle. Non c'è bisogno nè di cronisti nè di scrittori. La sovranità oggi spetta al tattico, allo stratega da camera, e al *reporter*. Molte pubblicazioni settimanali, la maggior parte delle riviste d'un livello superiore, interrompono le loro pubblicazioni. Quelle che si credono obbligate a continuare, riducono il loro formato e non sono che l'ombra malinconica di quelle che erano, senza vita, nulle, inesistenti, pur sembrando di esistere.

Tutti i teatri sono chiusi. Basta il teatro della guerra. E il povero popolo degli artisti è abbattuto schiacciato. Sono in genere Cigale che avendo cantato tutta la state si trovano sperduti quando viene l'inverno. Una stella che ieri aveva brillato in vedetta sul manifesto d'un teatro importante, s'è veduta costretta a vendere per la strada dei giornali che essendo acquistati rapidamente da tutti i passanti e in gran copia le rendevano 10 o 15 franchi al giorno, quanto basta per vivere dell'oscura vita d'una operaia.

Altre attrici di teatro lavorano nei laboratori per i poveri o per la Croce Rossa.

Gli uomini, per lo più, hanno indossato l'uniforme. Sono soldati come tutti, come gli autori i sapienti, gli artisti, i deputati. Tutti maneggiano oggi lo stesso utensile: il fucile, la baionetta.

Tutti lavorano nelle trincee e fanno le fucilate. Quando nel Gennaio 1871 il buon pittore Regnault, l'autore della *Salomè* e del *General Prim* al principio d'una carriera che si annunciava gloriosa, cadeva nella battaglia del Bourget, sotto il fuoco tedesco, fu un grido di dolore e di rivolta in tutta la Francia, anzi in tutto il mondo, dappertutto dove si veneri il talento e si ami l'arte, e si piange ancora l'artista nobilissimo, ucciso con tutti i suoi sogni, le sue vecchie promesse e le imponenti realtà d'arte compiuta. Nella guerra attuale già sono stati uccisi centinaia di talenti del valore di Regnault. Chi ne parla? La palla è stupida quanto feroce. Non distingue le vittime. Come carne da cannone, il più sublime genio vale quanto il bruto illetterato delle foreste del Volga. Dante, incontrato nella jungla da una tigre affamata, non ha per la belva che il valore d'una qualsiasi preda. Probabilmente la tigre gli preferirebbe un vitello, perchè più succolento. E il lavoro dell'*élite* sul campo di battaglia non conta di più di quello della massa che tira bene e bene colpisce.

L'umanità che combatte pare in questa ora decapitata. Non pensa: cammina, distrugge, uccide solamente. E' tornata alla condizione del bruto primitivo. Opera come l'uomo della caverna. Le sue armi e i suoi metodi, preparati in tempo di pace, in tempo di ragione, di pensiero, di cultura, sono diverse: ma la sua mentalità è identica. La trasformazione dell'uomo del XX secolo in bestia antropoide di centomila anni fa, non è stata in nessuna guerra antecedente così completa come in questa.

Ecco una delle prove del progresso, del grande e glorioso progresso della nostra civiltà.

Madrid, settembre.

Max Nordau.

Il Kaiser non dorme più

Suo litigio col Kronprinz?

LONDRA, 29.

Il Daily Telegraph *riceve da New York:*
« Parecchi giornali americani riportano la notizia che l'Imperatore Guglielmo è stato colpito da una grave insonnia e non dorme più di notte.

Il suo Stato Maggiore ha provveduto sempre al Sovrano qualche letto lontano dal rombo dei cannoni e indisturbato dai riflettori elettrici; ma l'aspetto del Kaiser rivela una grande stanchezza fisica e una profonda depressione morale e mentale. Recentemente dopo una ricognizione di aeroplani sul Quartiere Generale dell'Imperatore, la sua Guardia del corpo è stata mutata e altre misure sono state prese per assicurare la sua incolumità ».

Il Daily Mail *a sua volta riceve da New York un telegramma da Copenaghen il quale raccoglie la voce di una violenta disputa scoppiata fra il Kaiser e il Kronprinz. Mancano i particolari. L'Imperatore considererebbe la campagna di Francia come un fiasco e ne sarebbe inconsolabile.*

I naturalizzati russi e il servizio militare

PIETROGRADO, 29.

Il Consiglio dei ministri ha discusso le condizioni del servizio militare per i sudditi esteri naturalizzati russi. Ha deciso che i cittadini la cui età non supera i trenta anni dovranno essere incorporati secondo le regole consuete. Quelli la cui età varia dai trenta ai quaranta anni saranno, dopo una visita medica, riformati o assentati. [illegible]

Le bande bulgare di Sandansky nella Vecchia Serbia

VIENNA, 29.

Il Correspondenz Bureau *ha da Costantinopoli:*

« I giornali turchi hanno da Salonicco: A Koriputa bande bulgare hanno fatto saltare il Konak del Governo e un grande deposito d'armi. Quasi tutta la popolazione è stata privata di tutte le sue risorse, stante le requisizioni forzate fatte dai Serbi ed è pronta ad associarsi all'insurrezione generale. Parte della popolazione si era già associata al movimento delle bande il cui centro è Ghevgheli, ove Sandansky dirige l'azione. Il Governo serbo teme che la popolazione mussulmana di Cotchana e di Istip riesca a congiungersi con le bande albanesi presso Prizrend e Dibra. La strada per Uskub è ostruita dai soldati. Dalle regioni in rivolta centinaia di famiglie bulgare e mussulmane si rifugiano oltre la frontiera. La situazione è considerata grave per il Governo serbo.

Cannoniera tedesca in Cina venduta per poche lire

LONDRA, 29.

Un telegramma da Shangai conferma la ingloriosa sorte toccata alla cannoniera fluviale tedesca in Cina Spandau di 168 tonnellate che era a Canton al principio della guerra. La nave era stata affidata a pochi uomini e si diresse in alto mare dove affondò le munizioni. Al ritorno nel porto fu venduta ad una ricca tedesca per poche lire. La bandiera da guerra tedesca fu abbassata e la nave fu registrata come un bastimento mercantile. Le autorità doganali hanno preso in custodia la cannoniera dalla quale sono stati rimossi tutti gli oggetti utilizzabili.

Il conte Karolyi in libertà

BUDAPEST, 28.

Il conte Michele Karolyi, capo del partito dell'opposizione che era internato a Bordeaux, è stato messo in libertà ed è partito per Madrid per ritornare in Ungheria.

La distruzione di Termonde, nel Belgio

Lo scoppio in Adriatico di una mina galleggiante

Otto pescatori uccisi

ANCONA, 29.

Stamane si è sparsa in città la triste notizia che nei pressi di Senigallia, a circa 20 miglia da Ancona, una barca peschereccia era andata ad urtare contro una mina galleggiante ed era saltata in aria. Mi sono recato subito sul posto ad assumere informazioni.

Erano circa le 6.30 quando due barche pescherecce del porto di Fano, *Alfredo P.* e *Alberto P.* si trovavano al largo di dieci chilometri da Senigallia a pescare a tartana, e cioè navigando parallelamente e trascinando una larga rete attaccata alla poppa delle due barche. A un tratto l'equipaggio dell'*Alberto P.* udì uno scoppio formidabile e poi vide elevarsi una colonna di denso fumo misto ad acqua.

Passato il primo momento di terrore, l'equipaggio potè subito constatare che la barca gemella era andata ad urtare contro una mina. Si vedevano galleggiare sul mare appena mosso, frantumi della barca, alberi e vele spezzate mentre tutta la parte in ferramenta era colata a picco insieme alla grossa rete.

Dell'equipaggio, nessuno appariva sulle acque. Solo dopo qualche secondo comparve il corpo di un ragazzetto: egli era svenuto e stava per annegare.

Il capitano della barca *Alberto P.* signor Luigi Falcioni, si gettò subito in mare riuscendo a trarre in salvo il ragazzo. Anche un altro pescatore, il giovane Carboni Menghino, di anni 27, fu raccolto: il suo stato è disperatissimo, egli ha riportato gravissime lacerazioni in tutte le parti del corpo. Tutto il resto dell'equipaggio è miseramente annegato.

I loro corpi come la barca sono stati ridotti a brandelli. I morti sono otto e cioè: Augusto Carboni di anni 23, Romolo Carboni di anni 13, Giovanni Fabbroni di anni 50, Giulio Fabbroni suo figlio di anni 17, Luisi Sacchini di anni 40, Giorgio Lucarelli di anni 17, Umberto Longhini di anni 32 e certo Filippo, non meglio identificato.

La barca *Alberto P.* alla quale si sono unite altre barche pescherecce nell'opera di salvataggio ha poi proseguito per Ancona trasportando il ferito il quale è stato condotto al nostro ospedale ed anche ezli si trova in fin di vita. Il povero giovane era prossimo a sposarsi. Il Giovanni Fabbroni lascia otto figli.

La notizia di questa grave sciagura ha prodotto in Ancona enorme impressione. Al porto tutti i vapori hanno smesso il lavoro ed issata la bandiera abbrunata. Anche nel nostro cantiere navale il lavoro è stato sospeso. Molti negozi pure sono stati chiusi.

Si ha notizia da Fano, città natia di tutti i marinai che così miseramente perirono, che la notizia ha prodotto la più grande angoscia. Tutti i negozi sono stati chiusi in segno di lutto cittadino. La desolazione è immensa. Le famiglie delle vittime vengono assistite amorosamente dalle autorità cittadine e da molti pietosi che si sono recati nelle loro case a prestare soccorso.

Una mina galleggiante pescata a Pesaro

PESARO, 29

La gente trae numerosa oggi al nostro porto dove una nave da pesca ha raccolta una mina galleggiante che, essendo ancora carica, viene guardata a vista dalle guardie di finanza. L'apparecchio è cilindrico con tanti repulsori, alto circa 1 metro, e contiene per 70-80 chili di sostanza esplosiva.

La stazione di Idrovolanti or ora stabilita nel bacino maggiore del porto ha avuta la visita ieri di Guglielmo Marconi e di alcuni ufficiali di marina che vennero riconosciuti e applauditi da un nucleo di cittadini.

Congedi di riservisti in Bulgaria

SOFIA, 30.

L'Agenzia Telegrafica Bulgara pubblica: Nei circoli del Governo si pensa all'invio in congedo indeterminato di alcuni contingenti che si trovano attualmente sotto le armi e al richiamo simultaneo per un periodo di esercitazioni di alcune classi di riserva per completare gli effettivi necessari al servizio delle guarnigioni e al mantenimento dell'ordine nel paese.

Episodi della battaglia sull'Aisne

LONDRA, 29.

Un testimone oculare della battaglia dell'Aisne addetto al Quartiere Generale inglese, narra parecchi episodi della lotta in un telegramma diffuso dalla Presse Bureau:

Profittando di una calma relativa nella battaglia lungo il fronte e del bel tempo, dice il telegramma, si poterono far arrivare nuovi rinforzi per sostituire le truppe che erano state sulla linea di battaglia per parecchi giorni. Sembra che durante gli attacchi della notte di domenica, reparti di fanteria del 20. corpo tedesco, si prendessero vicendevolmente a fucilate, tentando il pericoloso espediente di fare al buio un'avanzata decisiva.

Lunedì 21 vi fu un poco di pioggia, poi il tempo migliorò e l'azione si limitò all'artiglieria. Il cannone inglese ha fatto miracoli. Un gran numero di grosse granate ha bombardato il villaggio di Baissy. Squadre di ricognizione durante la notte dal 21 al 22 scoprirono alcune trincee dal nemico abbandonate. In alcune vi erano circa 100 tra morti e feriti. Furono raccolti fucili, munizioni e oggetti di equipaggiamento.

Il martedì 22 fu uno dei più terribili. Da che giungemmo sull'Aisne questa fu la giornata meno importante per gli inglesi di cui lavorarono a lungo le artiglierie, ma senza grandi vittorie strategiche. Dall'altro lato i tedeschi bombardarono Massy non lontano dalla sommità dove si svolse l'accanita battaglia. In tutto il terreno giacciono ancora i cadaveri di centinaia di fantaccini tedeschi.

La vittoria decisiva anglo-francese è imminente, secondo i Francesi

PARIGI, 30.

Quantunque obbligati ad astenersi dal commentare i comunicati sulle operazioni militari, i giornali sono unanimi oggi nel prognosticare in modo più o meno preciso, la imminente vittoria decisiva dell'esercito anglo-francese.

Marcel Hutin, nell'*Echo de Paris*, dice che dalle informazioni più che favorevoli da lui raccolte sugli avvenimenti di alta importanza di questi ultimi giorni, risulta che l'ala sinistra francese ha guadagnato molto terreno.

Il *Matin* dichiara che il paese ha ben atteso, ben combattuto, ben resistito, ben attaccato, sarà ora ricompensato della sua pazienza.

De Mun constata nell'*Echo de Paris* che i francesi sono giunti al momento del successo.

Richepin afferma nell'*Echo de Paris* che i tentacoli della piovra germanica rallentano la stretta.

Il tenente colonnello Rousset vede nella fretta che hanno i tedeschi di finirla, la prova che il pericolo russo diventa per essi assai temibile e son costretti a farvi fronte.

A proposito del dispaccio del *Times* che annunzia la presenza dell'imperatore di Germania nella Prussia orientale, il *Figaro* rileva che dopo aver visto le sue truppe battute dai francesi sopra Nancy, l'imperatore va ora a vedere battere dai russi.

Max Linder è morto

BERLINO, 29.

E' qui giunta notizia che Max Linder, il popolarissimo attore cinematografico noto ai pubblici di tutta l'Europa per le sue esilaranti personificazioni, è caduto sul campo di battaglia.

Contrariamente a quanto farebbe credere il suo nome, Max Linder non era tedesco. Francese di nascita, il suo cognome era, od è, Leuvielle. Leuvielle si chiama infatti un fratello del popolare attore cinematografico, notissimo giuocatore di *rugby*, capitano della prima squadra dello Stade Bordelais e pure capitano della squadra nazionale francese che nel gennaio del 1913 fu opposta ai famosi *rugbymen* della Colonia del Capo, i così detti *afrikanders*.

I Belgi tagliano ai tedeschi le comunicazioni ferroviarie

PARIGI, 29.

Il Daily Mail *riceve da Anversa che i Belgi riuscirono a tagliare in parecchi punti la ferrovia tra Liegi, Tongres e Aasen.*

Se la notizia è vera, essa ha una notevole importanza, perchè i tedeschi avviano tutti i loro rinforzi e rifornimenti sulla rete ferroviaria che dal confine germanico dell'Eiffel, annoda questa terra con la Francia del Nord attraverso Liegi.

Von derz Golz fa arrestare il Borgomastro di Bruxelles

OSTENDA, 28.

Il Governatore tedesco di Bruxelles ha revocato ed ha fatto arrestare Max, Borgomastro di Bruxelles, perchè avrebbe proibito alle Banche di pagare la quota della contribuzione di guerra che scade alla fine di settembre.

Il Consiglio degli scabini ha rifiutato di nominare un altro Borgomastro; ma si è assunto l'incarico di mantener l'ordine. Max sarebbe stato in seguito rilasciato.

Il Governatore di Bruxelles, col pretesto che la contribuzione di guerra non è pagata, avrebbe deciso che requisizioni da ora in poi non saranno più compensate.

* * *

BERLINO, 29.

Il Wolffbureau *ha da Bruxelles: Il Consiglio degli scabini ha annunziato con un manifesto alla popolazione che, durante l'assenza del Borgomastro Max, continuerà a distrigare gli affari correnti e si occuperà del mantenimento dell'ordine.*

Il manifesto termina con un appello urgente alla popolazione di rimanere calma. La domenica è trascorsa calmissima.

Come i soldati tedeschi trattano i borghesi del Belgio

OSTENDA, 29.

Sabato i Tedeschi hanno arrestato 26 borghesi ad Alost ed hanno voluto costringerli a firmare una dichiarazione con la quale si riconosceva che la popolazione avrebbe tirato sui Tedeschi. Nel combattimento di Alost i Tedeschi fecero marciare dinanzi alle loro truppe 40 borghesi, parecchi dei quali furono uccisi così dai Belgi. Tra i prigionieri arrivati da Gand un prete ha riconosciuto formalmente un soldato tedesco, che aveva ucciso cinque borghesi. [illegible]

Giornale dei giornali

Guglielmo II e il suo viaggio a Roma del 1888, in due lettere inedite del Principe di Bismark.

E' risaputo che il viaggio di Guglielmo II a Roma nel 1888 fu regolato anche nei dettagli in apparenza meno importanti dall'iniziativa e dal senso politico di Bismarck. Delle impressioni di quel viaggio nell'animo del gran Cancelliere ci fanno ora nuova testimonianza due interessanti lettere fin qui inedite ed ignorate, che in quell'occasione il Bismark scrisse alla sua amica Baronessa von Fündstein, e che ora per cura di Francesco Geraci vengono alla luce, grazie alla autorizzazione della stessa Signora a cui furono inviate.

La prima porta la data del 14 ottobre 1888. — La venuta dell'imperatore Guglielmo II a Roma nell'autunno di quell'anno ebbe — come ricorda il Geraci — uno scopo singolarmente solenne: quello, cioè, di avvicinare il luterano Kaiser al capo della Chiesa cattolica. Da queste lettere traspare un sincero e commosso entusiasmo del Principe di Bismarck pel nostro popolo e per la giovane nazione che si avviava verso il suo completo assestamento. Nella tragica situazione che attraversiamo, è opportuno e interessante il pubblicarle.

Eccole, intanto, nella traduzione italiana, riuscita non priva di qualche manchevolezza. Ma in questo caso, è fuor di luogo il rabesco rettorico.

« *Cara amica,*

« Io vi sono debitore dei più sentiti ringraziamenti per l'affettuosa premura avuta nel chiedermi nuove del viaggio a Roma del nostro amato Kaiser. Egli è arrivato benissimo. Roma gli ha aperto le porte nella solenne maestà del suo cielo superbo. L'accoglienza fattagli da quel popolo cosciente e civile fu delle più cordiali e non poteva non rispondere alle mie aspettative. L'Imperatore ne fu lietissimo. Ho saputo da Herbert che egli manifestò più volte questo suo compiacimento trovandosi a conversare col Barone de Schlözer, al quale disse che il popolo d'Italia « merita la più grande stima e la più seria considerazione ». Potete bene immaginare come io ne goda. Voi sapete gli sforzi fatti da me e da Crispi per legare saldamente le due grandi nazioni agli stessi ideali e ai medesimi destini. Credetemi: ci siamo riusciti. Quest'alleanza, da parte degli italiani, è *compresa* sentimentalmente. Il Kaiser, bello e aitante nella persona, è nel cuore di quel popolo latino che lo acclama entusiasticamente per le vie di Roma.

« Ieri Sua Santità lo ricevette in particolare udienza, dopo ricevette pure il Principe Enrico ed Herbert. Del risultato di questa visita, nulla io posso dirvi. Voi siete donna, e come tale non potete essere segreta. Una virtù che in politica è ritenuta indispensabile.

« Sono certo che comprenderete le ragioni di questo mio riserbo e che mi terrete ora e sempre pel

vostro sincero
Bismark ».

« *Cara amica,*

« L'Imperatore ha fatto oggi ritorno da Roma. Appare di ottimo umore. Mi ha dato assicurazione che si manterrà fedelmente ai miei consigli. Sembra che la mia politica vada di bene in meglio. Il Kaiser si mostra meco di una eccessiva cordialità, dandomi spesso ragione ogni qualvolta io gli ricordo lo scopo *vitale* della nostra amicizia con l'Italia. Del Crispi mi parla con grande ammirazione. « Il ministro d'acciaio » come egli lo definisce, è il mio sereno e geniale collaboratore. Curioso questo: ci somigliamo nel carattere: abbiamo gli stessi scatti, i medesimi sentimenti. Così, ciascuno servirà meglio il proprio paese.

« Come vedete, tutto fa bene sperare in una significante e duratura amicizia col popolo cavalleresco e ideale. Questo storico momento non può sfuggire alla mia commozione e al palpito del mio cuore. C'è un po' del mio orgoglio in tutto questo.

« Sinceramente vostro

« *Bismarck* ».

L'olimpica semplicità di queste lettere, racchiudono, nella forma nuda e scheletrica, tutto un pensiero di Bismarck. La ferma direttiva della sua colossale politica, del suo genio formidabile, del suo carattere autoritario ed energico, appare ancora una volta, nella tragica ora che volge.

L'influenza degli autori stranieri sul Giappone.

Una personalità del mondo librario giapponese — il signor R.j Matsushite — ad un redattore del *New York Times* che andò or non è molto ad intervistarlo, ha detto che, a malgrado che molti autori giapponesi scrivano e pubblichino oggi magnifiche opere, l'importazione giapponese dei libri stranieri va continuamente crescendo. « Può sembrar strano — egli ha aggiunto — che più il popolo giapponese s'appassiona dello studio e della lettura e più acquista una coscienza nazionale, più ricerchi le opere straniere e la cultura occidentale e la preferiamo alla nostra quando è meglio della nostra. Il popolo giapponese è in fondo umile e modesto e sa benissimo che ha molto da imparare dagli altri popoli. Perciò noi impariamo molte lingue straniere e compriamo molti libri stranieri. Importiamo da ogni paese civile ogni genere di libri, ma v'è un genere di libri che noi importiamo di più. Sono i libri che trattano di commercio e d'industria e questi li prendiamo in America perchè i metodi commerciali ed industriali americani stanno invadendo il Giappone. Sono i libri anche di medicina, e questi noi li importiamo a preferenza dalla Germania ».

« Ma non bisogna credere — ha dichiarato poi il sig. Matsushite — che il Giappone stia diventando materialista. Ciò che si legge di più al Giappone non è la produzione scientifica, ma quella letteraria e noi acquistiamo più libri di varia letteratura che trattati scientifici. Nel Giappone si leggono moltissimo i classici antichi e moderni. Scrittori come Shakespeare, Bacone, Goethe e Hugo ». Il Matsushite ha narrato un'altra cosa interessante: che oggi la letteratura russa sta conquistando il Giappone. La letteratura russa affascina il pubblico giapponese il quale, se non può leggere i grandi autori russi nel testo, li legge nelle traduzioni americane. Dall'America si esporta poi nel Giappone uno straordinario numero di romanzi e di novelle, ma l'influenza della letteratura americana sul pubblico giapponese non è così degna di nota come l'influenza del commercio americano. Il Giappone insomma fa progressi anche in questa parte della sua attività. Figuriamoci che i giapponesi sono giunti perfino ad adoperare inchiostri e penne occidentali e questo fin nell'interno del paese. Un tempo la cosa era assolutamente proibita!

NOI E GLI ALTRI.

LIBRI RICEVUTI

Raffaele Valente: *Il mostro* (Poema) — Stab. Tipogr. Editr. Meridionale, Cassino — L. 5.
O. Bernhard - E. Curti: *L'Elioterapia in alta montagna* — Hoepli, ed., Milano — L. 3.50.
Prof. A. Michidi: *L'Africa* — Biblioteca dell'Università Popolare Milanese — L. 1.50.
Prof. U. Guido Mondolfo: *La rivoluzione francese* — Biblioteca dell'Università Popolare Milanese — L. 1.50.

55 Appendice della "Tribuna" 5 01

Gioia mia
Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

E vedendo che l'altro rimaneva ancora muto, offrendogli la mano, gli disse, sorridendogli commosso:

— Savvia, addio... Quando il tempo avrà cicatrizzate tutte le piaghe, ed avrete guadagnati i galloni d'ufficiale, che spero vedervi, ricordatevi allora del Moulin-Bleu... Sarete sempre il benvenuto... Arrivederci, Gaetano...

Il conte mise freddamente la sua mano in quella dello zio e s'allontanò sempre seguito da Eriberto.

Giunti al primo piano dinanzi alla camera di Gioia Mia:

— Partirò senza salutare Beatrice? — osò dire Gaetano.

— Discendete! — comandò il luogotenente di vascello.

Arrivarono così nel cortile ove una carrozza attendeva.

Gaetano salì senza fiatare.

— Alla stazione! e presto, avrete appena il tempo di giungere pel treno di Parigi — disse Eriberto al cocchiere

Allora Gaetano, dallo sportello, si piegò verso il cugino e gli soffiò all'orecchio:

— Aspettatevi tutto da me!...

— Me l'avete già detto... e v'ho già risposto che saprò guardarmi — ribattè il visconte freddo ed altero.

— La vita è lunga!... Mi vendicherò!...

— Benissimo!

E si scambiarono uno sguardo terribile in cui si leggeva nell'uno un odio feroce, nell'altro un immenso disprezzo.

Otto giorni dopo fu celebrato, nella chiesa di Marly-le-Roy, il matrimonio di Beatrice e del visconte Eriberto di Charancenay.

TERZA PARTE

La rivincita

I.

Sul fiume rosso

Una giunca saliva il Fiume Rosso, potente corso d'acque del Tonchino, con la vela triangolare gonfiata sotto il vento.

Un ufficiale di marina francese, il suo boy, un sergente, un caporale e sei tiratori annamiti ne formavano l'equipaggio. La giunca aveva lasciato Camksè da una diecina di giorni e filava sull'acqua argentea verso una destinazione sconosciuta.

L'ufficiale, seduto presso il timone, lasciava errare i suoi sguardi sulle rive del fiume; mentre il piccolo boy annamita esplorava l'orizzonte aggrappato alla cima dell'albero.

— Capitano mio — gridò ad un tratto il ragazzo — quel bastimento di malaugurio essere ancora laggiù.

— Lascialo in pace, Ti-Lao — rispose distrattamente l'ufficiale — e discendi.

Il ragazzo obbedì, ma avvicinatosi al suo padrone riprese:

— Il battello seguire ancora noi, capitano. Quel battello essere odioso.

— Tu sei matto, piccino mio; quel battello non è così cattivo come tu credi.

— Sì... e perchè allora sempre dietro alla nostra giunca?

— Ha sopra persone che si divertono; non inquietarti, piccino; t'assicuro che non pensano a noi.

Il boy non ribattè parola, ma poco convinto, mostrando i pugni all'orizzonte, borbottò:

— Maledetto battello!

In un giro del fiume apparve infatti più distintamente dietro alla giunca un piccolo « yacht » tutto nero con una banda di rame che scintillava al sole in tramonto.

L'ufficiale guardò l' « yacht » con indifferenza e ricadde nella sua melanconica contemplazione della natura.

Il suo pensiero andava ben lontano dal Tonchino, ch'egli aveva amato in altri tempi, quando nulla lo attaccava alla Francia, ma che ora gli sembrava una terra d'esilio. Il suo pensiero volava al Moulin-Bleu, seguiva Beatrice, Gioia Mia dai capelli d'oro, più bella che mai, reggente sulle braccia un bambino bruno, il suo figlio adorato, il piccolo Pietro di Charancenay... la gioia e l'orgoglio del vecchio marchese.

E la dolce visione affettuosa e maliarda circondava il giovane ufficiale come l'aria luminosa ed ambrata dell'Asia opulenta.

Gioia Mia era tutta a lui d'intorno, dappertutto egli vedeva il suo viso grazioso, e le parlava come in un sogno d'amore.

Tutti i ricordi ad uno ad uno si succedevano riempiendogli il cuore di felicità. Eran tutti ricordi dei tre anni di gioia famigliare che Eriberto di Charancenay aveva gustato colla moglie ed il figlio, e coi vecchi nel bel castello di famiglia, durante l'anno di congedo, e nella graziosa cittadella di Rochefort durante gli altri due anni. Egli aveva ripreso servizio in quel porto ed i suoi cari l'avevano seguito.

Come tutti eran belli i ricordi! Il ricordo del gran giorno del matrimonio e dei gai mesi che lo seguirono; mesi di festa e di gaudio infinito; poi l'attesa santa della nascita del pargoletto; poi le lunghe conversazioni attorno alla cuna adorata ricca di nastri e di mussolino; indi i progetti sulla piccola testina del roseo bambino che di giorno in giorno si faceva un ometto pieno di sorrisi e di tenerezza...

Ora da diciotto mesi Eriberto aveva ripreso il mare seguendo l'ammiraglio di Neuville nelle Colonie francesi dell'Estremo Oriente, e navigava su quel fiume incaricato d'una missione delicatissima.

Doveva rimontare il più in su possibile per andare a studiare una posizione avanzatissima in cui fosse possibile costruire un forte che si era progettato di fare per dominare i Padiglioni Neri e proteggere il territorio dei Monghi, un po' troppo esposto alle incursioni chinesi.

Era un onore pericoloso inquantochè il fiume nella parte superiore è poco navigabile, enormi banchi di sabbia ingombrando il suo letto e rendendo così le correnti d'acqua rapidissime — e per di più il paese non è ancora completamente pacificato, e di tanto in tanto delle bande di pirati audaci lo scorrono in lungo ed in largo.

Inoltre è impossibile ad una cannoniera ed anche ad una semplice scialuppa a vapore navigare quei luoghi nella stagione delle acque basse.

Così Eriberto, da buon intenditore, aveva deciso di fare il viaggio su d'una semplice giunca condotta da uomini del paese abituati a quelle acque.

Il comandante del distaccamento di Camksè, stazione ove aveva lasciata la sua cannoniera ed i suoi uomini, gli aveva consigliato di farsi accompagnare di una piccola flottiglia di giunche cariche di tiratori: ma l'ufficiale aveva pensato che fosse inutile tanta forza tanto più che una flottiglia avrebbe attirato troppo l'attenzione mentre una giunca sarebbe passata inosservata.

L'ufficiale inoltre voleva compiere la sua missione al più presto possibile perchè era certo d'ottenere al suo ritorno il permesso di ritornare in Francia.

Oh! quanto forte era in lui il desiderio di rivedere i suoi cari! e non soltanto il desiderio lo attanagliava, ma anche una vaga inquietudine.

Le minaccie di Gaetano gli rombavano ancora all'orecchio, e sebbene suo zio avesse promesso di non ricevere il conte durante la sua assenza, un terrore indefinito lo faceva sovente rabbrividire.

(Continua).